



sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VIII n. 2
Febbraio 2005

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso



Un esercito di lavoratori privati e pubblici ha il contratto scaduto, cioè stipendi fermi in alcuni casi da due anni. Mentre il carovita cresce continuamente sia nei prezzi al consumo che nelle tariffe pubbliche. Si tratta, nella provincia di Treviso, di quasi 80.000 lavoratori occupati nei diversi settori privati e pubblici, dalla scuola alla sanità, agli enti locali al parastato, dai meccanici ai trasporti, dai bancari al terziario senza dimenticare l'agricoltura e molti settori dell'artigianato.

PAOLINO BARBIERO
a pagina 2

EDITORIALE

Finanziaria effetti devastanti

di
GIANCARLO CAVALLIN

La Finanziaria 2005 approvata dal Governo Berlusconi e dalla sua maggioranza gioca contro la crescita del paese. Già i provvedimenti approvati in precedenza hanno fatto sì che, mentre per il resto del mondo e dell'Europa il 2004 è stato un periodo di grande crescita, noi invece siamo stati la cenerentola d'Europa. Il nostro Pil ci colloca agli ultimi posti. Questa Finanziaria non aiuta gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione, riduce l'intervento nelle realtà pubbliche come la scuola e la sanità, mettendo in difficoltà molti cittadini e Amministrazioni, riduce quel po' di investimenti che ancora si stanno indirizzando verso le imprese del Mezzogiorno, opera una distribuzione dei redditi a favore dei più ricchi, penalizza gli altri facendo allargare sempre più quella fascia di popolazione che ha dovuto ridurre drasticamente i propri consumi.

Quali sono gli obiettivi che persegue questo Governo, anche alla luce delle scelte e dei provvedimenti assunti in questi anni? Molti interventi sul lavoro, sullo stato sociale, sul ruolo e le competenze degli Enti Locali si sono richiamati all'idea della competitività e del diritto all'autodeterminazione territoriale, ma questo ci fa chiedere: cos'è competitività? Meno diritti o più coesione?

(segue a pagina 2)

La De Longhi avvia la procedura per la riduzione degli organici

Scuola Superiore "On line" il decreto Moratti

GIULIANO PIVETTA
a pagina 6



Come previsto la De Longhi s.p.a. insieme ad Unindustria ha dato seguito alla sua determinazione di ridurre gli organici. Il giorno 03/01/2005 l'azienda ha avviato le procedure di mobilità secondo quanto previsto dalla legge 223/91 per un esubero di 650 unità negli stabilimenti di Treviso, Mignagola e Gorgo al Monticano. Appare evidente il segno arrogante dell'impresa che ha deciso l'avvio delle procedure quando negli stabilimenti non c'erano i lavoratori.

CANDIDO OMICIUOLO
a pagina 4

Petizione per un commercio trasparente equo sostenibile

AVVISO

Il Sunia sindacato inquinati cambia sede

LUCIANO BELLOTTO
a pagina 11

E' promossa in modo congiunto dalle parti sociali della filiera Tessile e Abbigliamento Moda, che invitano fermamente tutti gli Stati membri a cooperare con la Commissione Europea affinché le importazioni extra comunitarie vengano efficacemente monitorate in tempo reale, sia in termini di quantità che di prezzi, la UE si impegni ad usare tutti gli strumenti appropriati per combattere le pratiche commerciali sleali.

LUIGINO TASINATO
a pagina 11

INSERTO PENSIONATI

Feste del tesseramento

PIERLUIGI CACCO _____ pagina **7**

Il governo ci manda meno soldi

ITALO IMPROTA _____ pagina **8**

Il nonno pedalava senza fretta

DONATELLA MELCHIORI _____ pagina **9**

Auser, formazione per i volontari

FLAVIA SIMONETTO _____ pagina **10**



In attesa di contratto un esercito di lavoratori pubblici e privati

Il carovita cresce mentre gli stipendi sono fermi anche da oltre due anni

di
PAOLINO BARBIERO

Un esercito di lavoratori privati e pubblici ha salutato il 2005 con il contratto scaduto, cioè stipendi fermi in alcuni casi da due anni. Mentre il carovita non ha aspettato ma cresce continuamente sia nei prezzi al consumo che nelle tariffe pubbliche.

Si tratta, nella provincia di Treviso, di quasi 80.000 lavoratori occupati nei diversi settori privati e pubblici, dalla scuola alla sanità, agli enti locali al parastato, dai meccanici ai trasporti, dai bancari al terziario senza dimenticare l'agricoltura e molti settori dell'artigianato dove il rinnovo del contratto nazionale diventa l'unico strumento per la garanzia di uno stipendio dignitoso.

Il rinnovo dei contratti dei settori privati si presenta difficile perché la situazione di crisi industriale che sta attraversando molti comparti produttivi sarà usata dagli imprenditori per contenere al ribasso le richieste economiche avanzate dal sindacato.

Lo stesso vale per i contratti del pubblico impiego dove il Governo in finanziaria ha messo in bilancio risorse economiche che non sono sufficienti per un rinnovo del contratto che recuperi realmente il potere d'acquisto.

In tutte le piattaforme sindacali presentate la richiesta economica si attesta a una rivendicazione di incrementi medi dell'8% che in soldoni nei diversi settori pubblici e privati si traducono in aumenti compresi tra i 120 e 160 euro mensili a regime in 2 anni.

Finora nei confronti aperti le disponibilità delle imprese da una parte e del Governo dall'altra, si sono attestate



I contratti scaduti

NUMERO DI CONTRATTI

SETTORE PRIVATO	
Agricoltura	4
Energia e Chimica	5
Metalmeccanici e affini	3
Abbigliamento	2
Alimentare	6
Edile e affini	-
Poligrafico e spettacolo	5
Distribuzione e terziario	6
Trasporti	16
Credito e assicurazioni	3
Aziende di servizi	1
Enti e istituzioni private	3
Altri vari	4
TOTALE	58

PUBBLICO IMPIEGO	
Scuola	1
Sanità	1
Enti Locali	1
Parastato	1
Ministero	1
TOTALE	5

alla metà, ciò significa aumenti esigui di 60 - 80 euro. Tutto questo mentre si è sventolata la bandiera della riduzione delle tasse per favorire un incremento netto degli stipendi e delle pensioni.

I fatti stanno dimostrando invece che i redditi da lavoro dipendente e da pensione non hanno ricevuto nessun vantaggio fiscale anzi con gli aumenti di inizio anno dei prezzi e delle tariffe dobbiamo ulteriormente tirare la cinghia.

Con stipendi in ribasso e costo della vita in rialzo costante il potere di acquisto delle famiglie sta segnando un calo drastico nei consumi e di conseguenza una difficoltà ulteriore a far ripartire un nuovo ciclo di sviluppo economico nella nostra provincia.

Già nel corso del 2004 nelle vertenze aperte si sono effettuati scioperi e manifestazioni, è evidente che nel 2005 la strada dei rinnovi contrattuali

stati sarà tutta in salita ma è altrettanto certo che le politiche industriali, economiche, sociali di questo Governo, che hanno dissipato l'idea di uno sviluppo forte basato sull'innovazione e la qualità pensando di soddisfare il rilancio economico togliendo i diritti fondamentali ai lavoratori e pensionati, hanno fallito.

Questo fallimento del Governo non può essere scaricato sul mondo del lavoro per questo la CGIL unitamente a CISL e UIL continuerà a battersi per conquistare dei rinnovi contrattuali che rispondano a un obiettivo ben preciso: recuperare il più possibile con buoni aumenti di stipendio il potere d'acquisto perso in questi anni.

Le iniziative del sindacato si estenderanno anche per protestare contro la falsa riforma fiscale; è sotto gli occhi di tutti che la promessa di riduzione della tasse si è dimostrata una burla per milioni di persone.

Faremo di tutto per chiudere positivamente, e con il consenso, i contratti; subito dopo ci aspetta una trattativa importante per la riforma del modello contrattuale e le modalità di validazione degli accordi.

La CGIL ritiene che il contratto nazionale continui a svolgere un ruolo forte sulla parte normativa che riguarda i diritti fondamentali e sulle tutele del salario, mentre rivendichiamo l'estensione della contrattazione aziendale e/o territoriale per difendere le condizioni di lavoro e una equa distribuzione della ricchezza prodotta.

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 2 - Febbraio 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Borato, P. Casco, G. Cavallini, A. Cecconato, I. Improta, C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zarata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 28-1-2005. Di questo numero sono state stampate 63.200 copie.

EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

Finanziaria, effetti devastanti

Meno politiche sociali attive o politiche sociali attive capaci di affrontare i problemi del nuovo mercato del lavoro, delle nuove situazioni sociali? Un federalismo solidale capace di radicare la sfida del sistema Italia, o un federalismo impazzito che produce isolamento, differenziazioni e conflitti territoriali?

Il Governo ha rifiutato il dialogo sociale facendo trovare il Sindacato, le forze sociali, le Amministrazioni Locali di fronte a decisioni preconstituite senza possibilità di negoziazione. Gli effetti della Finanziaria 2005 e degli altri provvedimenti

si saranno in molti casi devastanti, per fare un esempio, secondo i calcoli fatti dal Forum Terzo Settore, ci sarebbe un gigantesco taglio di risorse al fondo sociale che passerebbe da 1.884.364.940 euro del 2004 a 1.193.767.000 euro per il 2005 con una diminuzione di 690 milioni di euro. Per non parlare di cosa avverrà con i tagli e i vincoli imposti alle Regioni e ai Comuni che si troveranno di fronte al dilemma se tagliare i servizi o aumentare le tasse e magari a dover fare tutte e due queste scelte. Il Governo deve assumersi interamente la responsabilità di tutto questo.

Senza crescita non ci sarà nuovo welfare, ma senza coesione sarà difficile avere un nuovo sviluppo. Dobbiamo costruire una nuova cultura dei diritti e del welfare nel nostro paese e proporlo per una nuova fase di crescita.

A questo Governo non piacciono i vincoli costituzionali che caratterizzano l'identità della Repubblica. Si è aperto un dibattito e uno scontro politico istituzionale su questo, ma è evidente che il primo scontro è quello sul terreno dei diritti sociali, della democrazia partecipativa, del valore del lavoro, delle pari opportu-

nità e su un federalismo virtuoso, capace di garantire maggiore efficacia all'azione di Governo. Per questo è necessario contrastare altre aggressioni alla carta costituzionale.

Per tutto questo è indispensabile costruire un'ampia coalizione di forze sindacali, di organizzazioni sociali, di Regioni ed Enti Locali capaci di chiamare il paese alla mobilitazione in difesa dei diritti sociali dei singoli cittadini, dello sviluppo, del welfare e della spesa sociale, di dare un futuro al nostro paese e in particolare prospettive e speranza ai giovani.

Regione Veneto, Finanziaria 2005 un bilancio che guarda al passato

La giunta si è rifiutata di attivare un tavolo di confronto con le parti sociali

di
LUCIANO CAON

L'impegno di Cgil Cisl Uil del Veneto per un Bilancio di previsione 2005 della Regione Veneto che affrontasse i problemi veri del Veneto è stato notevole. Il Patto per lo sviluppo e la competitività sottoscritto con Confindustria contiene utili proposte per scelte di bilancio in grado di dare prime risposte ai problemi dell'innovazione, delle produzioni di qualità, della competitività delle nostre produzioni.

Non abbiamo però potuto finora concorrere alle politiche di riprogrammazione dello sviluppo regionale per il rifiuto della Giunta Regionale di attivare un tavolo di confronto con le parti sociali. Le sfide internazionali stanno mettendo a dura prova i sistemi produttivi e le economie dei Paesi più sviluppati. Il Veneto non è esente da duri contraccolpi già in essere che coinvolgono pesantemente anche la provincia di Treviso. Per questo abbiamo chiesto un intervento della Regione per coordinare gli interventi rispetto alle riorganizzazioni produttive in atto, nel quadro di una politica industriale da concordare e definire.

Il Bilancio di previsione presentato dalla Giunta Regionale guarda al passato e quindi va profondamente modificato, in quanto non agisce con provvedimenti e risorse su: innovazione - ricerca - distretti produttivi - formazione continua - incentivi all'impresa - sostegno al reddito, necessari e urgenti per declinare un quadro mi-

nimo di politica industriale e di garanzia delle fasce più deboli del mercato del lavoro. Anzi, le risorse per sostenere lo sviluppo produttivo e della P.M.I. (piccola e media industria) vengono diminuite - da circa 237 milioni di euro a 209 - e rimane l'incertezza sul Fondo unico regionale.

Per questo chiediamo che, in attesa dell'approvazione della legge sull'innovazione tecnologica, si definisca attraverso un accordo di programma che, anticipando i contenuti della legge, utilizzi i 10 milioni di euro previsti nel Fondo speciale per gli investimenti.

Riteniamo, inoltre, che le entrate derivanti dall'addizionale aggiuntiva IRPEF di 115 milioni di euro che i veneti continuano a pagare (grazie alla diminuzione delle tasse di Galan) siano utilizzati per dare risposte alle seguenti priorità:

- **riduzione del costo delle rette a carico degli utenti** di 10 euro al giorno, elevando così a circa il 60% il contributo regionale (stanziamento di circa 80 milioni di euro);
- **sostegno della permanenza delle persone non autosufficienti nel proprio domicilio** attraverso la riunificazione e gestione coordinata di tutte le erogazioni monetarie previste (stanziamento aggiuntivo di 20 milioni di euro);
- **estensione ai lavoratori dell'artigianato, delle piccole imprese e del lavoro parasubordinato di sostegno al reddito** in periodo di vuoto lavorativo preve-



dendo un primo stanziamento di 10 milioni di euro;

- **adeguare il fondo sociale regionale per gli affitti** attraverso uno stanziamento aggiuntivo di 5 milioni di euro per poter rispondere ai 2/3 delle domande rimaste senza contributo.

Va inoltre ritirata la delibera della Giunta Regionale approvata il 29 dicembre 2004 che, aumentando dell'8% le prestazioni specialistiche ambulatoriali, scarica sulla parte più debole della società veneta oneri insopportabili.

Vogliamo un Bilancio per un Veneto solido e migliore, che settori sempre più vasti della società regionale dichiarano di condividere e che le istituzioni devono saper interpretare.

Donne e lavoro in Italia

A salario ridotto

di MARIA RUGGERI

La politica del Governo italiano sulle donne oscilla dalle battute di dubbio gusto, ad interventi di sostegno tanto propagandistici quanto inutili, a leggi che puntano sulla discontinuità del lavoro. Quanto alle battute, si va dalle esternazioni del Capo del Governo sull'avenenza delle segretarie italiane - che, insieme al basso costo del lavoro, dovrebbe incentivare le aziende estere a fare affari in Italia - a quelle sulle massaie "improvvide" che, incapaci di confrontare i prezzi come le loro madri, sarebbero le principali responsabili dell'aumento degli stessi.

Per quanto attiene alle misure assolutamente inutili, basta citare gli assegni di maternità; non è certo erogando una tantum la cifra di mille euro che si risolvono le problematiche che stanno dietro al basso tasso di natalità italiano, dall'assenza di validi servizi pubblici di sostegno alla famiglia all'estrema rigidità del lavoro, che rende oltremodo difficile ottenere permessi e part time, influire sui tumi, conciliare esigenze professionali e familiari.

Sul tema del lavoro, le novità introdotte con la legge 30 e il D.Lgs. 276 avevano l'obiettivo dichiarato di aumentare il tasso di occupazione e di agevolare l'inserimento e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro. Di fatto, hanno introdotto una pluralità di forme contrattuali che prevedono minor stabilità, minori garanzie normative ed economiche nonché una flessibilità esasperata, ma solo per i datori di lavoro; per le donne, invece, maggiori rischi di perdita o abbandono del posto di lavoro, in particolare in relazione alla maternità. Risulta, poi, emblematica la vicenda dei contratti di inserimento, introdotti in sostituzione dei contratti di formazione e lavoro. Sono rapporti di lavoro a termine, che prevedono un inquadramento inferiore di due livelli rispetto a quanto previsto dai contratti di lavoro e che sono destinati a favorire l'inserimento lavorativo delle figure svantaggiate. Tra queste, il decreto legislativo 276 ha individuato i giovani, i disabili e le donne residenti nelle aree del Paese a forte differenziale occupazionale tra uomini e donne. Il decreto che doveva stabilire quali fossero queste aree aveva utilizzato un metodo talmente "estensivo" da comprendere tutta l'Italia, con il risultato di rendere applicabile a tutte le italiane questo contratto precario a salario ridotto. In sostanza, con il nobile pretesto di aiutare i più deboli, sono state definite svantaggiate tutte le donne italiane e si è violato il diritto alla parità salariale tra uomini e donne. Tutto ciò equivale a tornare indietro di decenni, a quando il lavoro femminile era intermittente, sottopagato, integrativo del salario maschile, in sostanza un male necessario per aiutare la famiglia. Fortunatamente, grazie alle tante proteste delle donne e alle pressioni esercitate dalle organizzazioni sindacali, il decreto - "pubblicato" a novembre sul sito internet del Ministero del Lavoro - è stato "ritirato a mezzo stampa" (Sole 24 ore del 5 gennaio) solo due mesi dopo, ancora prima di arrivare all'approvazione formale. Peccato che il più importante consulente del Ministero, autore dell'articolo, definisca "tabù da spezzare" quello che è, invece, il sacrosanto diritto di vedersi riconosciuta, almeno dalla legge, quella parità di diritti e di opportunità che è il frutto di anni di conquiste e che, purtroppo, è ancora lontana dalla piena e concreta realizzazione.

Ulss, arrivano i primi risultati

Nei prossimi mesi si concretizzeranno punti importanti degli accordi e del confronto che abbiamo portato avanti in questi anni, come CGIL-CISL-UIL, con le Direzioni delle ULSS della nostra provincia. Dei risultati avevamo già ottenuto sul sistema delle prenotazioni, i tempi di attesa, l'organizzazione e la qualità dei servizi. Con gli accordi sottoscritti nel 1998 e 1999 con i tre Direttori Generali delle ULSS trevigiane sulla base di una analisi precisa della situazione esistente, erano state individuate le soluzioni e gli interventi necessari per ridurre le attese e migliorare i servizi, era stato stabilito che dovevano effettuarsi verifiche periodiche (ogni sei mesi) per correggere i punti critici che permanevano, in particolare sui tempi di attesa per esami e visite specialistiche.

Un punto importante di quegli accordi riguardava la collaborazione e il coordinamento tra le tre ULSS della nostra provincia. Infatti i risultati importanti di cui vedremo gli effetti positivi nei prossimi mesi riguardano: il sistema unico provinciale di prenotazioni per visite ed esami che permetterà, al momento che ci si reca in qualsiasi sportello delle ULSS, di scegliere la struttura dove si può avere la prestazione nel tempo più breve possibile, la programmazione coordinata di alcune attività, servizi e reparti specialistici evi-

di
GIANCARLO CAVALLIN

tando di creare dei doppioni e quindi favorendo l'accesso in ambito provinciale e non solo di singola ULSS, la definizione dei criteri di prioritizzazione delle prestazioni (stabilire se le prestazioni sono urgenti, prioritarie o di semplice controllo), il coinvolgimento pieno dei medici di base nel sistema dei servizi sanitari dell'ULSS per la presa in carico del paziente, l'invio alle strutture specialistiche o di ricovero, la prescrizione di visite, esami e farmaci appropriati e con il collegamento informatico del medico con i servizi e le banche dati delle ULSS.

In questi giorni ci stiamo incontrando con le singole Direzioni delle ULSS per verificare gli accordi sottoscritti nei mesi scorsi, che prevedevano un aumento di tutta una serie di prestazioni specialistiche, e per individuare i punti critici rimasti sui quali è necessario intervenire. Riteniamo che l'esperienza portata avanti con le ULSS trevigiane è importante e ha portato sicuramente a dei risultati, rimangono ancora molte cose da affrontare e risolvere e per questo noi continuiamo a incalzare le Direzioni delle ULSS cercando di coinvolgere anche le Conferenze dei Sindaci, non escludendo di dover ricorrere anche ad alcuni momenti di mobilitazione se dovessimo constatare che viene meno l'impegno dei dirigenti e degli amministratori interessati.

La De Longhi persegue con protervia una forte riduzione degli organici

Avviate le procedure di mobilità per un esubero di 650 lavoratori

di
CANDIDO OMICIUOLO

Come previsto la De Longhi s.p.a. insieme ad Unindustria ha dato seguito alla sua determinazione di ridurre gli organici. Il giorno 03/01/2005 l'azienda ha avviato le procedure di mobilità secondo quanto previsto dalla legge 223/91 per un esubero di 650 unità negli stabilimenti di Treviso, Mignagola e Gorgo al Monticano. Appare evidente il segno arrogante dell'impresa che ha deciso l'avvio delle procedure quando negli stabilimenti non c'erano i lavoratori. L'apertura della procedura non è stata supportata dalla consegna di un piano industriale. L'azienda ha solo indicato le quantità senza indicare le motivazioni o l'idea che essa stessa ha per il futuro. Non c'è stato nessun arretramento nelle dimensioni quantitative che rimangono esattamente le stesse della prima informazione ufficiale. Ovviamente come previsto dalla normativa, Fiom, Fim e Uilm, unitamente alle RSU, per conto dei lavoratori hanno richiesto un incontro urgente.

Il giorno del rientro delle lavoratrici e dei lavoratori in fabbrica, il 10 di gennaio si sono tenute le assemblee che hanno stigmatizzato il comportamento dell'azienda e immediatamente sono scesi in lotta con scioperi spontanei. Nei tre stabilimenti i lavoratori si sono riversati nelle strade statali adiacenti e con dei presidi hanno sensibilizzato l'opinione pubblica e gli automobilisti della condizione in cui si ritrovano. Il giorno 11 di gennaio durante l'incontro presso Unindustria, l'azienda ha consegnato ed illustrato il programma di revisione della piattaforma produttiva italiana. Secondo l'azienda, questo doveva essere il piano industriale ripetutamente richiesto dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori.

E' del tutto evidente che un programma di revisione della



piattaforma produttiva non è un piano industriale tanto è che ci siamo trovati di fronte ad un programma cadenzato di esuberanti. Dalla scadenza della procedura (75 giorni) e quindi attorno al 15 di marzo

l'azienda secondo le sue intenzioni dovrebbe procedere ai primi licenziamenti nel numero di 230 e di seguito nell'anno il completamento fino al raggiungimento dei 650 previsti. La sequenza è la seguente: 230

esuberanti indicati a febbraio, 80 ad aprile, 57 a maggio/giugno, 87 a luglio, 122 a novembre e 74 a dicembre. L'incontro dell'11 gennaio non ha sortito nessuna novità favorevole per i 1760 circa dipendenti della De

Longhi s.p.a.

Il programma di revisione della piattaforma produttiva ad una prima lettura risulta essere la trasformazione di un'azienda industriale in una grande realtà di natura commerciale. Lo stabilimento di Treviso dovrebbe diventare il punto di riferimento di tutte le funzioni indirette (dirigenti, quadri, impiegati e tecnici) con qualche limitata attività di prototipazione e qualche produzione di nicchia. Lo stabilimento di Mignagola dovrebbe abbandonare la propria vocazione produttiva per diventare un grande centro di logistica (magazzini) e alcune attività di servizio. Gli attuali impianti per la produzione dovrebbero essere trasferiti, ceduti o rotti a seconda del loro grado di obsolescenza. Lo stabilimento di Gorgo, ridotto nelle dimensioni, dovrebbe mantenere una propria vocazione produttiva. L'idea proposta dalla direzione della De Longhi prevede che tutte le funzioni produttive siano trasferite negli stabilimenti in Cina per i piccoli elettrodomestici e in Russia per alcuni sistemi scaldanti. La convinzione e il dissenso del sindacato sono stati resi espliciti durante l'incontro partendo dalla considerazione che la perdita delle funzioni produttive significa nel medio periodo anche la perdita di tutte le altre funzioni.

Il nostro territorio, già provato da processi intensi di delocalizzazione, non può sopportare anche questa scelta. Per questa ragione si sono dichiarate 16 ore di sciopero che andranno accompagnate da manifestazioni e da momenti di confronto con le istituzioni. Martedì 18 gennaio si è fatto il blocco dell'incrocio "Stiore" e il 28 al cinema Embassy l'assemblea pubblica con tutti i lavoratori della De Longhi. La questione De Longhi è la vertenza che deve riguardare non solo i lavoratori, il sindacato, ma tutti i soggetti sociali, istituzionali e politici del territorio.

Anche la G.B.S. (ex Berga) licenzia

Le industrie della Marca come in tutto il nord est hanno il fiato corto, mancano di ossigeno. Uno dopo l'altro anche i marchi storici più prestigiosi chiudono i battenti. E' il caso della mitica Berga di Quinto i cui lavoratori sono stati costretti a scioperare nuovamente in questi giorni per protestare contro la riduzione del personale e il sicuro esodo della produzione in Cina.

La Berga, storica azienda metalmeccanica del trevigiano che produce macchinari per la lavorazione di cereali, ha avuto in questi anni diversi processi di aggregazione e di ristrutturazione. Si è fusa con la Golfetto e la Sangati ed ha cambiato marchio. Oggi, infatti, si chiama G.B.S. e continua ad appartenere alla famiglia Bernardi. E' un'azienda nata intorno al 1952, importante per il forte radicamento nel territorio e per la sua sindacalizzazione.

I lavoratori hanno partecipato alle lotte organizzate dalla Fiom sempre in prima fila, ampiamente rappresentati in tutti i cortei e le manifestazioni, dimostrando capacità di elaborazione e di influenzare le scelte strategiche della categoria. La maggior parte dei lavoratori della GBS sono operai al V° livello altamente specializzati e con un'età che va dai 40 ai 50 anni che hanno vissuto sulla loro pelle tutte le varie fasi delle ristrutturazioni con notevole capacità di comprendere e saper operare nelle

innovazioni tecnologiche e nelle nuove professionalità. Hanno assistito critici alla costruzione degli stabilimenti di Manfredonia e alla delocalizzazione della produzione in Brasile e in Cina ed ora vivono in un clima di preoccupazione ed incertezza in attesa di quello che potrà succedere nei prossimi mesi.

Nel 2004 il titolare, sig. Bernardi, assicurava le RSU che l'azienda era in ottima salute e che tutto andava per il meglio. Rispondeva in questo modo superficiale alle richieste di informazione legittime del sindacato, preoccupato per il calo degli ordini e della produzione. Questa denuncia è risultata drasticamente vera e vedrà i primi licenziamenti a metà febbraio. A questo punto con le manifestazioni e gli scioperi i lavoratori chiedono con forza il ritiro dei licenziamenti e della messa in mobilità. Sono anche sicuri che si possa con un piano serio rilanciare un'azienda economicamente sana, tecnologicamente al passo con i tempi e con un capitale umano altamente specializzato e capace di grandi sforzi per salvare l'azienda e non certo gli interessi di parte di un padrone troppo profeso a trovare nel mercato internazionale utili immediati e certamente poco interessati ai diritti dei lavoratori.

R.S.U. - G.B.S.

Con un vero e proprio colpo di mano ai limiti della pura minima decenza istituzionale il Governo, nel maxi emendamento alla legge finanziaria del 2005, ha inserito una modifica alla legge che disciplina l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori parasubordinati nello specifico fondo INPS. Il Governo in questo modo, vorrebbe: ridurre il numero dei rappresentanti dei lavoratori; eliminare le procedure elettive sostituendole con la semplice designazione da parte delle organizzazioni sindacali; togliere ai rappresentanti dei lavoratori la presidenza del fondo medesimo per attribuirlo al Presidente dell'INPS.

NIDIL-CGIL esprime totale dissenso sia per l'inserimento improprio di un totale emendamento all'interno

NIDIL

di PIETRO CASARIN

Fondo INPS collaboratori colpo di mano del governo

della legge di bilancio sia, soprattutto, per l'attacco al diritto democratico dei lavoratori di esprimere la propria rappresentanza attraverso libere elezioni. Appena poche settimane fa si sono svolte le elezioni per la nomina dei rappresentanti dei collaboratori nel Fondo INPS parasubordinati. A queste elezioni hanno partecipato decine di migliaia di collaboratori eleggendo i propri rappresentanti.

Perché un tale provvedimento proprio pochi giorni prima dell'insediamento degli

eletti?

Possiamo solo dedurre che questo governo ha una tale fobia per tutti gli strumenti della democrazia partecipata, da cadere in contraddizione con la decisione presa appena pochi mesi fa, di svolgere le elezioni. O forse ciò che disturba è che la CGIL ha ottenuto il 64% dei consensi? E poi, che senso ha affidare la Presidenza del Fondo parasubordinati al Presidente dell'INPS o a un suo delegato se non per impedire la gestione trasparente delle risorse dei lavoratori.

Questa misura fa sorgere più di un sospetto su una gestione trasparente del fondo. Noi ci batteremo perché sia regolarmente insediato il comitato democraticamente eletto e, contro il provvedimento del governo, agiremo tutte le iniziative politiche e legali perché venga sventato questo inconcepibile attacco alla democrazia sindacale e ai diritti civili.

Una delegazione NIDIL - SPI-CGIL ha incontrato i gruppi parlamentari della Camera per sollecitare una loro inizia-

tiva politica e legislativa per riaffermare i diritti democratici dei lavoratori ed il rispetto del voto che hanno espresso.

"Il 30 dicembre 2004 è stato presentato sia alla Camera che al Senato un Ordine del giorno con cui tutti i gruppi parlamentari dell'opposizione accolgono la proposta di NIDIL-CGIL, SPI-CGIL, CGIL e CISL nazionali che chiedono il legittimo insediamento del Comitato amministrativo del Fondo per la gestione separata INPS."

Noi ci batteremo perché sia regolarmente insediato il comitato democraticamente eletto e, contro il provvedimento del governo, agiremo in tutte le iniziative politiche e legali perché venga sventato questo inconcepibile attacco alla democrazia sindacale e ai diritti civili.

Concordata la piattaforma unitaria per il contratto dei metalmeccanici

I lavoratori valuteranno con il voto sia le richieste che l'accordo

di
CANDIDO OMICIUOLO

Dopo quattro anni d'incomprensioni e due tornate contrattuali affrontate in ordine sparso, dopo le riunioni deliberanti degli organismi dirigenti di Fim Fiom Uilm, ci sarà la piattaforma unitaria per il rinnovo del secondo biennio economico 2005-2006 del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. La mediazione raggiunta è il frutto del lavoro e della volontà di realizzare una piattaforma che rispondesse appieno alle attese dei lavoratori e delle lavoratrici, che rappresentano circa il 50% dell'intera industria italiana. Appare di scarso interesse avere un approccio alla piattaforma unitaria, che misura su quali punti sono prevalse le posizioni delle singole organizzazioni sindacali, ma diventa rilevante che al termine del referendum sulla piattaforma le rivendicazioni diventano vincolanti per tutti. E' immediatamente conseguente costruire le condizioni affinché vi sia una partecipazione diffusa al referendum d'approvazione della piattaforma. E' altrettanto evidente che le singole posizioni di partenza non potranno proporsi nello sviluppo della trattativa ed in un eventuale accordo. Quest'intesa dei sindacati dei meccanici potrà essere utile per la Cgil, per la Fiom, per il movimento sindacale italiano, per l'intero mondo del lavoro.

Contiene il percorso democratico, ossia la possibilità che i lavoratori e le lavoratrici possano esprimersi con il voto sulle richieste che si sono avanzate e sul risultato del negoziato. Contiene nella sostanza il tema che ha caratterizzato la Fiom nella sua recente stagione, il tema fondante di un'idea di sindacato che fa della partecipazione diretta dei lavoratori un carattere identitario delle sue ragioni d'essere. Il voto sul contratto è anche l'unico punto in cui centi-

naia e migliaia di lavoratori extracomunitari attivamente nel nostro paese sono riconosciuti. Si è definita la consultazione che è promossa unitariamente da Fim Fiom Uilm tra tutti i lavoratori della categoria, per ottenere la validazione della piattaforma (referendum d'andata). In secondo luogo sarà costituito un'assemblea di circa 500 delegati indicati dalle tre organizzazioni. Quest'as-

semblea in quanto formata da delegati nominati sarà consultata nel corso della vertenza ma non avrà potere decisionale. Inoltre nella fase finale della vertenza alla presenza di un auspicabile accordo sarà tenuto un referendum che validerà lo stesso. Il referendum di ritorno sarà tenuto a prescindere dalle distanze che le singole organizzazioni avranno rispetto all'accordo. Cambia

solo il numero dei voti validi, che saranno il 50% + 1 dei voti espressi al referendum sulla piattaforma se richiesto da una sola organizzazione, se invece è richiesto unitariamente basterà la maggioranza semplice quindi il 50%+1 dei votanti.

La piattaforma difende e qualifica il ruolo del Contratto nazionale, l'ultimo se non l'unico strumento di solidarietà che è rimasto nel no-

stro paese, per avere una politica retributiva attenta soprattutto a quelli che stanno peggio. Questa piattaforma nelle richieste economiche supera l'indicazione offerta dall'inflazione programmata per gli incrementi retributivi nel contratto nazionale. La richiesta è di 130 - lordi al 5° livello per il biennio 2005-2006. La cifra è articolata in due parti: 105 E al 5° livello andranno ad incrementare i minimi salariali, previsti dagli attuali otto livelli contemplati volti a recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni perso nel biennio precedente e la difesa per il biennio di competenza; 25 - in cifra fissa uguale per tutti a titolo d'EDR (elemento distinto dalla retribuzione) e sarà erogata a tutti i lavoratori metalmeccanici a partire da quelli dipendenti da imprese ove non è stata effettuata la contrattazione aziendale e potrà essere assorbita negli accordi del prossimo quadriennio. Quest'approdo se da un lato fa giustizia rispetto all'idea che si potesse far a meno del ccnl, offre a Cgil Cisl e Uil un contributo positivo per il confronto sulle regole contrattuali da aprire con confindustria. Questo risultato importante è comunque il punto di partenza di un percorso negoziale difficile che vedrà i lavoratori meccanici impegnati in un conflitto sociale durissimo se federmeccanica non muterà le proprie posizioni. Se federmeccanica nega nella sostanza le ragioni che sono dentro alla piattaforma dimostra che non prevede o non è capace di sviluppare un vero negoziato. Aver realizzato la piattaforma unitaria e averla accompagnata con un'intesa che prevede la mobilitazione dell'intero settore sui temi dell'occupazione e dello sviluppo e con un impegno a contrastare i processi di precarizzazione introdotti nel nostro paese sicuramente dimostra che questa è una mediazione giusta, fatta bene, fatta per durare.



Gli aumenti mensili richiesti

Minimi tabellari		E.d.r.
Livello	Incrementi (euro)	
1°	66	25 euro uguali per tutti i livelli assorbibili dalla contrattazione di secondo livello del futuro quadriennio
2°	77	
3°	92	
4°	97	
5°	105	
5 ^{1/2}	116	
6°	125	
7°	138	

L'articolo 1 del decreto legislativo abroga la figura dell'imprenditore agricolo a titolo principale - latp - e stabilisce che "qualunque riferimento della legislazione vigente all'imprenditore agricolo a titolo principale si intende riferito alla definizione di cui al presente articolo. "La nuova definizione valida ai fini dell'applicazione della normativa statale è quella dell'imprenditore agricolo professionale (lap), cioè "colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali ai sensi del regolamento Ce n.1257/99, dedichi alle attività agricole di cui

ALPA di ANNALISA MATTIUZZO

La nuova figura dell'imprenditore agricolo professionale (lap)

all'art.2135 del Codice civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro". Dal computo del reddito globale da lavoro si devono escludere le pensioni ed assegni equiparati, nonché le indennità e somme percepiti

per lo svolgimento di cariche pubbliche ovvero in società, associazioni ed altri enti operanti nel settore agricolo. Se l'imprenditore svolge la propria attività nelle zone svantaggiate, individuate dall'art. 17 del regolamento sopraccitato, i requisiti relativi al tempo di lavoro ed al reddito sono ridotti al 25%. L'accertamento del possesso della qualifica di lap è

demandato, ad ogni effetto di legge, alle Regioni, fatto salvo il potere di verifica dell'Inps per quanto di sua competenza ai fini previdenziali. Si ricorda infatti, che la L.233/1990 ha introdotto l'obbligo assicurativo pensionistico per lo latp, obbligo che viene trasferito allo lap all'entrata in vigore del decreto legislativo. La qualifica di lap non è poi così di-

versa da quella dello latp. Le due figure differiscono per gli elementi quantitativi dei requisiti: la legge richiedeva che lo latp si dedicasse alle attività per almeno i 2/3 del proprio tempo di lavoro complessivo, per ricavarne almeno i 2/3 del proprio reddito globale da lavoro, e fosse in possesso, per pratica o studio, di beneficiare delle stesse agevolazioni creditizie e fiscali vigenti per i coltivatori diretti, a condizione che sia iscritto alla gestione previdenziale dell'Inps, ivi compresa l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.

Superiori, "on line" il decreto Moratti licei ad impianto umanistico per dirigenti formazione professionale per gli altri

di
GIULIANO PIVETTA

Dopo aver chiesto una proroga di sei mesi per la pubblicazione del decreto attuativo della legge n. 53 relativo alle superiori, il Ministro si è deciso a farlo uscire "on line", apparentemente usando un basso profilo e chiedendo contributi e osservazioni a tutti.

La speranza è probabilmente quella di evitare la levata di scudi che si è prodotta nella primaria e che ha consentito di non far passare le novità più pesanti della riforma quali il tutor e l'abrogazione del tempo pieno e del tempo prolungato.

C'è da dire che nonostante un dibattito ampio, prese di posizione diverse da parte di qualche regione (vedi Lombardia), contrarietà della Confindustria alla dequalificazione del settore tecnico, suo naturale punto di riferimento, lo scontro tra lobby interne quali le direzioni generali dell'area tecnica, tese a difendere la propria sopravvivenza, il Ministero non ha minimamente cambiato la propria impostazione di un doppio canale fortemente sperequato, quello dei licei di impianto totalmente umanistico, destinato alla futura classe dirigente e quello della formazione professionale che dovrebbe "raccolgere" gran parte del bacino dell'area tecnica ed essere gestito direttamente dalle regioni.

Un contentino è stato dato a chi spingeva per altre soluzioni, ma è davvero poco più che formale: è vero che i licei economico e tecnologico danno una serie di sottodistinzioni che fanno pensare a dei contenitori per l'attuale istruzione tecnica e professionale, ma le materie di



indirizzo spariscono, potranno essere inserite solo nell'area opzionale, non si sa che fine faranno i laboratori, nell'anno terminale del liceo tecnologico si sommano 17 discipline dentro un orario di 27 ore, si obbligheranno studenti destinati a costruirsi professionalità specifiche, a studiare latino, filosofia e storia dell'arte, con l'inevitabile esito di una selezione pesante che costringerà gran parte degli aspiranti liceali a rifluire verso la formazione dequalificata.

La riforma creerà ulteriore spostamento di studenti verso i licei, con conseguenze pesanti per il personale docente, sia di quello di materie tecniche, che di quello di lettere cui verranno chieste per la prima volta competen-

ze relative alla lingua latina.

Lo scenario che si apre è pesante e pone quesiti in più direzioni: il progressivo disimpegno dello Stato dalla gestione di un diritto fondamentale quale è l'istruzione, lo scardinamento del sistema di istruzione e il suo impoverimento sul piano culturale, la difesa dell'occupazione per centinaia di migliaia di lavoratori

Bisogna da subito produrre informazione e dibattito con la categoria di queste novità di cui pochi sono informati, anche per impedire che i colleghi docenti che saranno sicuramente chiamati a breve ad approvare prime sperimentazioni di queste novità, avvallino con troppa disinvoltura o senza aver chiare le conseguenze, iniziative che non hanno al-

lun fondamento normativo.

Andranno anche attivate iniziative pubbliche per informare e sensibilizzare la cittadinanza e per produrre mobilitazione di studenti e genitori, perché anche la società civile scenda in campo a tutela di un diritto che è garanzia prima di una società democratica, aperta, consapevole.

La CGIL farà ogni sforzo perché questo disegno deleterio non vada a buon fine, intensificando la sua presenza nelle scuole e nel territorio e cercherà di dare un contributo significativo per la costruzione di un'ipotesi di scuola che sia antitetica a quella della legge n. 53, con l'auspicio che le forze di centro-sinistra ne facciano una propria bandiera per le prossime battaglie elettorali.

A FUOCO

Alcune amenità

A che cosa servono i licei? Perdiana, ad approfondire la cultura liceale! Infatti "il liceo classico approfondisce la cultura liceale dal punto di vista classico", "il liceo musicale e coreutico approfondisce la cultura liceale dal punto di vista musicale e coreutico", "il liceo tecnologico approfondisce la cultura liceale attraverso il punto di vista della tecnologia"... e così via seguendo.

E chi o che cosa passerà alle regioni? Perdiana, quei "percorsi che si concludono con titoli e qualifiche (...) non rientranti tra i licei!"

E chi rientra tra i licei? Non si sa. Si sa solo che i percorsi liceali partiranno nel 2006.

E come saranno determinati gli organici? In base alle attività? In base solo a quelle obbligatorie? O in base anche a quelle opzionali? Oppure, ancora, in base a tutte le attività: obbligatorie, opzionali e facoltative. Niente di tutto ciò perché, al contrario, "le attività didattiche ed educative sono assicurate con la dotazione di personale docente assegnata all'istituto".

Non sono le battute di un film comico-demenziale prossimamente sui nostri schermi. Sono concetti e frasi del decreto sulla secondaria superiore. Leggere per credere!

FONDO ESPERO

di
CAROLINA TORTORELLA

Il personale della Scuola, in questi primi mesi dell'anno scolastico 2004/05, si trova a dover scegliere se aderire o meno al Fondo Espero. Non sa cos'è e, avvicinandosi l'ora della scelta tra il mantenimento del TFR o la sua trasformazione in previdenza complementare con l'adesione ad un fondo pensione, è interessato a saperne di più.

Il fondo Espero è il primo fondo pensione a carattere nazionale riservato a pubblici dipendenti; interessa il comparto della Scuola e si rivolge a tutto il personale, insegnante

Il fondo pensione riservato ai lavoratori della scuola

e non insegnante. Non ha scopo di lucro e la sua finalità principale è quella di permettere ai propri associati di costruirsi una pensione complementare accanto a quella dell'INPDAP.

Il fondo è nato verso la fine del 2003, a seguito di un accordo con le Organizzazioni Sindacali del settore scuola, e autorizzato nella scorsa primavera, ma solo ora sta diventando d'attualità perché con l'inizio dell'anno scolastico è iniziata la prevista operazione di raccolta delle adesioni.

L'adesione è facoltativa e per ogni lavoratore che vi aderisce viene aperto un conto in-

dividuale, nel quale affluiscono i contributi versati e i rendimenti che man mano vengono maturati. Praticamente è basato sulla gestione del risparmio previdenziale degli aderenti e a tale scopo utilizza un contributo, di pari misura, del lavoratore e del datore di lavoro nonché una parte, o tutto il TFR maturato dal momento dell'adesione in poi. Come già detto l'adesione è volontaria in quanto le disposizioni sul "silenzio-assenso" introdotte dalla legge delega sulle pensioni non sono ancora operative perché non sono stati ancora emanati i decreti attuativi. E' prevista una quota d'iscrizione "una tantum" di

2,58 euro che il lavoratore verserà al momento dell'adesione. Il contributo a carico dell'Amministrazione è pari all'1% della retribuzione tabellare (comprensiva di I.I.S. e 13^a mensilità) aumentato di un ulteriore 1%, solo per i primi 12 mesi, per chi aderisce entro il primo anno di operatività del Fondo, mentre per chi vi aderisce nel secondo anno di operatività l'ulteriore contributo, solo per 12 mesi, sarà dello 0,5%.

Per quanto riguarda il contributo a carico del lavoratore è previsto il minimo obbligatorio dell'1% della retribuzione tabellare incrementato da eventuali versamenti aggiunti-

volontari fino ad un massimo del 2% per i lavoratori in servizio alla data del 31 dicembre 2000, mentre per i lavoratori assunti dopo il 31 dicembre 2000 il predetto massimo può raggiungere il 10%. Complesso è il meccanismo che riguarda la trasformazione del TFS in TFR, la contabilizzazione e la sua destinazione al Fondo per cui si consiglia di rivolgersi alle sedi sindacali per tutti i chiarimenti del caso anche perché è necessario che il lavoratore potenzialmente interessato riceva una informazione completa e chiara sulla previdenza complementare in generale e sul fondo Espero in particolare.

L'INPS vi manda un plico

Anche nel 2005 l'INPS invia a tutti i pensionati un plico contenente la seguente documentazione:

- MOD. OBisM;
- richiesta di dichiarazione reddituale (in caso di pensioni al trattamento minimo e pensioni con trattamenti di famiglia per familiari a carico);
- Mod. CUD 2004;

- Eventuale modulistica specifica per prestazioni categoria INV CIV (da presentare entro il 31 marzo 2005).

La comunicazione all'INPS dei redditi ha riflessi decisivi sulla erogazione delle prestazioni. Per ogni chiarimento potete rivolgervi agli uffici CAAF CGIL e ai Recapiti SPI.

Libretti di risparmio

Con decreto legislativo n. 56/2004 è stato stabilito che il saldo dei libretti di risparmio al portatore non deve essere superiore a € 12.500,00. I libretti con saldo superiore a € 12.500,00, esistenti alla data di entrata in vigore della disposizione, devono essere estinti dal portatore stesso entro il 31 gennaio 2005.

Questa scadenza è stata proroga-

ta con successivo decreto al 31 luglio 2005.

Per evitare le previste sanzioni (che sono molto salate) si consiglia di:

- convertire il libretto al portatore in libretto nominativo, oppure
- ritirare dal libretto l'importo eccedente i € 12.500,00 per portarlo al di sotto della soglia stabilita.

Feste del tesseramento

Un'occasione per stare insieme in allegria per fare bilanci e progettare azioni future

di
PIERLUIGI CACCO

Le nostre feste del tesseramento sono un'occasione straordinaria di incontro, di allegria, di discussione e confronto sui temi politico-sindacali del nostro tempo. Quasi una grande "osteria" dei vecchi tempi andati che vogliamo recuperare: si mangia un panino, si beve un buon bicchiere di vino, magari anche accompagnati un po' di musica e qualche ballo. Ma è anche l'occasione, una volta all'anno, in cui il segretario della lega-spi spiega l'attività svolta, i risultati del tesseramento e l'impegno futuro, e dove i coordinatori di zona e i segretari provinciali testimoniano con la loro presenza e il loro contributo tutto il nostro impegno per stare tra la nostra gente, i nostri iscritti, i pensionati e le pensionate.

Quest'anno le feste del tesseramento saranno l'occasione anche per me di ascoltare e partecipare a un momento di riflessione sulla nostra azione come sindacato dei pensionati trevigiani, sulla nostra organizzazione, sulle nostre coerenze e le nostre battaglie per denunciare le scelte governative e regionali di centro destra che hanno in questi anni penalizzato i pensionati e i lavoratori e creato nel nostro paese una grave situazione di preoccupazione nelle speranze dei cittadini. La sicurezza è diminuita, le politiche industriali e di programmazione sono inesistenti, diminuiscono le tasse dei più ricchi e si spostano le tasse dirette a indirette sui beni di largo consumo e sui servizi; lo stato sociale è sempre più precario, la povertà oramai si intravede non solo nei pensionati ma anche tra i lavoratori. E ancora: la modifica della costituzione, l'attacco all'ANPI e alla resistenza del popolo italiano al fascismo e al nazismo, il taglio di risorse agli enti locali che si ripercuotono immediatamente sui cittadini; ... la giustizia, l'informazione, la scuola, la previdenza, la sanità sono piegate a una logica di scontro e di interesse verso una società dove ognuno si arrangia. Questa non è la nostra società è la società di chi può di più, di chi



Sono stati premiati

di
MARIO BONATO

Il 21 dicembre presso il ristorante alle querce di Ponzano, si è svolta la festa di fine anno dello SPI, alla quale hanno partecipato dirigenti, attivisti e collaboratori del Sindacato. Erano presenti, oltre al Segretario provinciale Pierluigi Cacco, anche il segretario della CGIL Paolino Barbiero e il Segretario Generale SPI del Veneto Ivan Pedretti, i quali, con l'occasione, hanno voluto premiare i collaboratori che si sono più distinti per acquisizione di iscritti allo SPI nel corso del 2004. E' un riconoscimento che, a prescindere dal valore materiale del premio, vuole esprimere l'apprezzamento dell'Organizzazione, oltre che ai premiati, a tutti i compagni che quotidianamente, nelle sedi del sindacato, presso i recapiti e nelle Leghe SPI, prestano la loro attività di volontari al servizio dei pensionati e degli anziani in nome e per conto della CGIL e del suo sindacato pensionati. Segnaliamo i premiati qui di se-



guito con l'indicazione delle località di provenienza: Montini Francesco (Fonte), Dalle Mulle Fioravante (Conegliano), Barosco Gina (Oderzo), Brunello Gina (Treviso), De Biasi Danillo (Conegliano), Pisan Guerrino (Asolo), Piasentin Giovanna (Vittorio Veneto), Bresnan Otello (Roncade), Tortorella Carolina (Treviso - Pubblico Impiego), Colomberotto Carlo (Valdobbiadene), Brunato Bruna (Castelfranco Veneto), Perrica Antonino (Treviso).

vuole rompere la coesione sociale costruita con tanta fatica da tanti nobili padri della storia italiana. Discutere di queste cose dà a tutti noi il senso profondo, convinto e coerente delle nostre democratiche "battaglie" per un paese migliore e capace di affrontare le tante difficoltà di un difficile futuro per noi e i nostri figli.

E' anche il momento di discutere del nostro tesseramento, dell'adesione dei pensionati allo spi, dei tanti collaboratori volontari che danno il loro tempo e il loro impegno, la loro esperienza e professionalità per far crescere il sindacato dei pensionati della CGIL.

Chiudiamo il tesseramento dello SPI del 2004 con 43590 iscritti. Le nuove deleghe sono state 3180. Un risultato importante ma che deve vedere un ulteriore nostro impegno verso i pensionati e le pensionate di cortese e professionale servizio, di efficace tutela e rappresentanza come unico modo per chiedere di iscriversi al nostro sindacato che se rafforzato ulteriormente può dare più voce agli anziani ai pensionati nella difesa dei loro interessi e per renderli protagonisti del loro futuro.

Nelle nostre feste del tesseramento partecipano circa il 10/15 % dei nostri iscritti, quindi riusciamo a coinvolgere circa 5000 persone: è un risultato rispettabile ma che non ci deve fermare nell'impegno di allargare al massimo possibile la partecipazione; per questo dico a tutti pensionati iscritti allo SPI ma anche ai non iscritti di partecipare, di essere protagonisti, di far sentire la loro voce. Essere pensionati oggi non significa solo essere una "risorsa" come dicono tanti, per salvarsi la coscienza, ma rivendicare un ruolo nella società in cui l'esperienza, la storia, le battaglie di una vita vissuta in molti casi con tanti sacrifici deve essere riconosciuta come un grande valore per il contributo che può dare di fronte ai grandi cambiamenti epocali che sconvolgono non solo il mondo dei lavori ma in profondo anche il tessuto sociale, fattore fondamentale su cui costruire il futuro.

Era il 16 ottobre 1967, era di martedì che iniziai a lavorare come operaia alle Confezioni S. Remo, allora dell'industriale Comunello di Caerano di S. Marco, oggi Confezioni S. Remo ModaUomo di Inghirami.

Dopo alcuni anni (primi anni '70) conobbi il sindacato CGIL dei tessili-abbigliamento che a quel tempo si stava battendo contro una ristrutturazione dell'azienda.

Mi iscrissi alla FILTEA e più tardi fui eletta nel Consiglio di fabbrica. Con tanta timidezza entrai così nel mondo sindacale da me poco conosciuto, ma

coinvolgente per i problemi e le tematiche che si ponevano e si dovevano affrontare. L'uguaglianza, la dignità, la parità, i servizi, la contrattazione, ecc. erano temi di grande importanza da dover conquistare come lavoratrici che mi appassionai su quello che era il ruolo del delegato di fabbrica.

Per molti anni mi videro attiva sulle problematiche aziendali per molteplici ristrutturazioni avvenute in azienda e, non ultima, quella partita nel 2001 con i contratti di solidarietà (durati due anni) per fini-

RIFLESSIONI**37 anni a difendere il posto di lavoro**

re nel 2003 con la partenza di un anno di CIGS per il 2004 e poi il licenziamento e la messa

in mobilità nel 2005.

Un piccolo riassunto di un percorso di vita lavorativa durata 37 anni; percorso travagliato per le tante lotte e battaglie fatte per poter conquistare - mantenere il posto di lavoro messo costantemente in pericolo da parte dell'azienda. Azienda che dal 1982 delocalizza il lavoro all'estero lascia a casa i dipendenti o meglio le dipendenti. Sì, in mobilità oggi alla San Remo la maggioranza sono donne; donne consapevoli del destino della fabbrica ma che con fatica accettano una situazione di di-

occupazione senza prospettive nel trovare lavoro alternativo da quello alla San Remo.

Donne che pongono riflessioni e interrogativi su quale futuro potrà esserci per i giovani, per i nostri figli, considerando evidente ormai una crisi del lavoro, vista la continua chiusura di aziende.

Non mancherà un impegno per la continuazione di una battaglia per l'occupazione e il lavoro, anche se l'avvicinarsi della pensione vede presto la mia collaborazione nel sindacato dei pensionati.

Carla Tonon

Confronto con le amministrazioni comunali per la formazione dei bilanci

Il ritornello è ovunque lo stesso "il governo ci manda meno soldi"

di

ITALO IMPROTA

Si stanno concludendo in queste settimane gli incontri che CGIL - CISL - UIL, insieme alle Federazioni dei Pensionati SPI, FNP e UILP, svolgono ormai da tempo con le Amministrazioni Comunali in preparazione dei bilanci preventivi. A tutt'oggi abbiamo incontrato circa il 90% dei Comuni della nostra Provincia. Nel corso degli incontri abbiamo registrato generalmente una profonda preoccupazione delle Amministrazioni Comunali sui continui tagli ai trasferimenti dei finanziamenti agli Enti Locali che il Governo sta facendo ormai da tre anni, senza offrire valide alternative per reperire le risorse necessarie alle comunità locali. Al di là del colore d'appartenenza politico, emerge la sempre maggiore difficoltà a conciliare le capacità di spesa dei comuni con le necessità che le comunità locali pongono ai loro amministratori.

Molte amministrazioni, al momento degli incontri, con la finanziaria ancora all'esame del Parlamento, non erano a conoscenza della disponibilità di bilancio per il 2005 e quindi la discussione sia in Giunta che in Consiglio era ferma in attesa dell'approvazione della nuova Legge. Per tale motivo, oltre che generici impegni sulla volontà di mantenere inalterate le risorse a favore dei servizi di assistenza alle persone e alle famiglie, nessun amministratore si è assunto la responsabilità di prendersi precisi impegni in risposta alle richieste che il sindacato ha posto unitariamente. Abbiamo di conseguenza sostenuto l'opportunità di un ulteriore incontro, una volta definiti i quantitativi di risorse a disposizione verificando quelli impiegabili soprattutto nei servizi di assistenza alla persona ed alle famiglie.

Anche questo episodio ha però ancora una volta evidenziato il limite di questo tipo di incontri. La difficoltà ad impegnare concretamente le Amministrazioni su obiettivi precisi è il limite che non consente di raggiungere appieno gli obiettivi che le organizzazioni sindacali si propongono con questi in-



contri. Ciò rende necessaria una attenta riflessione sulle possibilità di evoluzione dell'attuale impostazione della negoziazione con le Amministrazioni Comunali.

Si coglie l'esigenza di sviluppare nuove e più dirette forme di contrattazione su quelle parti di diretto interesse dei pensionati e degli anziani, oltre quelle presenti nella

Piattaforma che le Confederazioni hanno unitariamente elaborato, che oggi sono limitate alla sola fase di definizione programmatica negli incontri sui bilanci preventivi dei Comuni.

Dovrà quindi essere avviato con F.N.P. e U.I.L.P., di concerto con le Confederazioni, un percorso condiviso che individui ambiti specifici in cui attuare la contrattazione propria del Sindacato dei Pensionati, partendo magari solo da alcune realtà territoriali dove maggiore è l'esigenza di concretizzare obiettivi di interesse per i pensionati. Sperimentando unitariamente il coinvolgimento delle Leghe Territoriali, così da costruire una fotografia puntuale delle realtà locali. Dovranno poi essere definite le priorità da sottoporre alle

Amministrazioni, consci che non sarà automatico raccogliere la loro disponibilità a concedere spazio su queste tematiche. Ciò che abbiamo davanti nel prossimo futuro è quindi una nuova sfida per far crescere la capacità dei Sindacati dei Pensionati di essere sempre più incisivi ed efficaci nel rappresentare e difendere gli interessi dei pensionati e degli anziani.

Progetto Maserada

di **MARIO BONATO**

Nel corso del 2004 lo SPI nazionale ha costituito un fondo denominato "Piccoli comuni - aree interne" inteso a finanziare progetti mirati ad accrescere la presenza attiva del Sindacato Pensionati CGIL nei comuni sotto i 10.000 abitanti, per fare opera di proselitismo e stabilire un maggiore contatto con i nostri iscritti.

Lo SPI di Treviso, valutate le possibilità di concorrere all'assegnazione di una quota di finanziamento, ha presentato un progetto per il comune di Maserada sul Piave, che è stato accolto dallo SPI nazionale e al quale anche il Sindacato Regionale ha voluto contribuire, finanziando parte del progetto stesso. Obiettivi del progetto sono:

- aumentare il numero degli iscritti allo SPI di Maserada dei 20% in due anni;
- portare a due il numero dei recapiti settimanali al servizio degli iscritti e dei cittadini;
- acquisire una sede per l'attività, con la dotazione di telefono, computer e le necessarie attrezzature per ufficio;
- costituzione del circolo Auser di Maserada sul Piave (quest'ultimo già operante).

Responsabile del progetto è il compagno Luigi Sartor, segretario della Lega di Maserada sul Piave che avrà la collaborazione di tutti i compagni del Direttivo. A tutti buon lavoro.

CONSULENZA

di **CAROLINA TORTORELLA**

Pubblici dipendenti

Conglobamento nello stipendio dell'indennità integrativa speciale

A decorrere dall'1/1/2003 l'Indennità Integrativa Speciale ha cessato di essere una voce autonoma della retribuzione dei pubblici dipendenti. Infatti tutti i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, rinnovati nell'ultimo quadriennio, prevedono il conglobamento dell'IIS nello stipendio tabellare. La nuova disposizione, oltre a modificare, semplificandola, la struttura della retribuzione, produce effetti anche su altre prestazioni economiche, ma non sul trattamento pensionistico in quanto già dall'1/1/1995 l'IIS concorre alla determinazione della base di calcolo della pensione.

Nei trattamenti di fine servizio, mentre non produce alcun effetto per i dipendenti degli enti locali e della sanità, la nuova disposizione comporta effetti rilevanti per i dipendenti statali (ministeriali, scuola) e parastatali. Infatti il premio di servizio, che è l'indennità di fine servizio nei comparti enti locali e sanità, viene calcolato sulla base dell'80% della retribuzione e dell'80% dell'IIS, e pertanto nulla cambia se l'IIS è considerata separatamente o conglobata nello stipendio. Per quanto riguarda i dipendenti statali, l'indennità di buonuscita (come si chiama nel comparto il trattamento di fine servizio) viene calcolata sull'80% della retribuzione e sul 48% dell'IIS e pertanto la parte di IIS conglobata da considerare per la base di calcolo passa dal 48% all'80%. Anche nel parastato l'IIS conglobata produce effetti positivi, infatti la normativa previgente prevedeva che nel cal-

colo dell'indennità di anzianità (così nel settore è chiamato il trattamento di fine servizio) veniva preso in considerazione il 100% della retribuzione e il 30% dell'IIS; ora invece nel contratto è precisato che la parte di stipendio corrispondente all'IIS conglobata deve essere valutata nella misura del 70%.

L'effetto del conglobamento dell'IIS nello stipendio è sensibilmente positivo per alcune prestazioni economiche quali l'equo indennizzo e le maggiorazioni spettanti ai pubblici dipendenti invalidi per causa di servizio. Infatti fino al 31 dicembre 2002 tali prestazioni venivano calcolate con riferimento allo stipendio tabellare, con esclusione dell'IIS, mentre a partire dall'1/1/2003 si tiene conto dello stipendio con l'IIS conglobata.

Per quanto riguarda il cumulo dell'IIS con attività lavorative, i titolari di pensione ante 2/1/1995, sui cui trattamenti è ancora sospeso il pagamento dell'indennità integrativa speciale perché corrisposta sulla retribuzione, hanno diritto alla corresponsione dell'IIS sulla pensione a decorrere dall'1/1/2003. Pertanto gli interessati possono avanzare apposita domanda all'INPDAP per ottenere il ripristino o la liquidazione dell'IIS sul trattamento pensionistico, infatti l'Istituto ad un apposito quesito al riguardo ha riconosciuto il diritto alla doppia IIS, sia sulla retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro sia sulla pensione.



La Lega di Treviso, con l'aiuto di alcuni soci, ha organizzato una gita fuori porta, a Feltre, il 9 dicembre 2004.

Partenza dalla sede SPI ore 8,45. La giornata annunciata buona, un po' fredda ma con una bel sole invernale. Il percorso per Feltre buono. Chi non era alla guida del veicolo si è potuto godere il panorama.

L'appuntamento alla stazione di Feltre con la guida, una gradevole signora socia Auser; ci siamo avviati a piedi per il centro storico

DALLE LEGHE

La Lega di Treviso in gita a Feltre

con tappa ad un noto bar per un rituale caffè. Visita alla cittadina. Il freddo un

po' pungente ci ha fatto ricordare il vecchio detto: "Se vuoi patir le pene dell'inferno.... Feltre d'inverno".

La guida ci ha illustrato tutti i palazzi storici e la piazza principale dove si svolge il famoso palio.

Per le varie viuzze abbiamo raggiunto la piazza antistante la Cattedrale dove c'è l'ingresso di un ritrovamento archeologico romano. Qui la guida ci ha lasciato per affidarci ad un'altra guida molto giovane ma non per questo me-

no brava. Dopo la visita pranzo.

Verso le 15,30 siamo ripartiti alla volta di Anzù per la visita della Basilica dei SS. Vitale e Corona.

L'edificazione del Santuario risale all'undicesimo secolo ed è l'esempio più insignie di arte romanico-bizantina in provincia di Belluno. Siamo ripartiti per il rientro a Treviso e ci siamo salutati con l'augurio di poterci rivedere per un'altra occasione come questa.

Giamberta Fabris

AMARCORD

Si partiva così tutti e tre con meta Nervesa e il Montello

Il nonno mentre pedalava senza fretta intonava la canzone del Piave ed altre

di DONATELLA MELCHIORI

Fino all'età di quattro anni e mezzo abitai a Fiera di Primiero, quando i miei genitori decisero di emigrare in Inghilterra per lavoro. Fu così che nel 1953 io e mia sorella di nove mesi ci trasferimmo a Villorba per abitare con i nonni materni.

I nonni supplirono bene all'assenza dei miei genitori. In particolare mio nonno si prodigava per non farci sentire la loro assenza e quando, molti anni dopo morì, colsi lo spessore del legame che si era andato naturalmente consolidando.

Gli inverni procuravano spesso malattie da raffreddamento e la tosse costituiva il sintomo più evidente. Capitava così che i nonni erano in allarme per la mia "tosse cattiva". Mia nonna correva dal "casoin" per procurare i savoiardi e la crema marsala. Mentre preparava in una scodella uno sbattuto d'uovo, al quale aggiungeva il marsala, già premevo quella delizia, pensando che non tutti i mali vengono per nuocere. Era veramente un piacere intingere i biscotti in quel "ben di Dio".

Questa ricetta era considerata un ottimo ricostituente.

Con il passare dell'inverno venivano meno anche le preoccupazioni dei nonni per la nostra salute. Già con l'arrivo della primavera, mio nonno metteva in atto un'azione preventiva per prepararci ad affrontare il futuro inverno nella migliore condizione di salute.

Il giorno si presentava con un'alba che assicurava una giornata di sole, come il nonno aveva previsto la sera prima, osservando il tramonto. L'aria del fresco mattino sapeva di nuovo, di pulito. Il nonno aveva sistemato sul portapacchi della sua bicicletta un cuscino per me ed un piccolo sellino fissato sullo scheletro per mia sorella. Si partiva così tutti e tre con meta Nervesa ed il Montello per prendere l'aria buona del Piave.

Il nonno mentre pedalava senza fretta, intonava la can-



zone del Piave ed altre che io avevo già imparato. A Nervesa l'aria che scendeva giù dalla valle del Piave era decisamente fresca e sana. Sul greto del fiume i sassi levigati e puliti mi affascinavano, tanto da indurmi a rac-

cogliere i più particolari e colorati. Camminavamo con attenzione per non perdere l'equilibrio per raggiungere il grosso ramo d'acqua che scorreva limpida.

Ricordo che una volta tra-

ghettammo il fiume su una barca. Salirci non fu facile ed anche l'attraversamento mi tenne con il fiato sospeso, fra emozione e un po' di paura. Il barcaio con un lungo bastone che piantava sul fondo fra i sassi, cercava di governare al meglio la

barca. Giunti sull'altra sponda, dopo il tempo utile per riportare la barca più a monte, ci reimbarcammo per l'avventuroso ritorno.

La gita sul Piave si concludeva sempre presso un'osteria immersa nel verde, ai piedi del Montello.

Mio nonno aveva costruito le sue amicizie e con loro gustava un bicchiere di vino, ma anch'io con la bimba dell'oste avevo instaurato un buon rapporto e così mi perdevo, per il resto del mattino, a giocare insieme.

Il nonno calcolava il tempo per il ritorno, per essere a casa a mezzogiorno. Si tornava per le strade bianche, gustando il tepore del sole.

Qualche rara automobile che sollevava una nube di polvere, costringeva prudentemente il nonno a fermarsi sul ciglio.

La tavola era già imbandita, e ciò alimentava ancor più il nostro appetito. Il coniglio con la polenta che la nonna aveva cotto arrosto sulla cucina a legna, diveniva un pranzo prelibato.

Archispi ha preso il via Archivio fotografico della CGIL di Treviso

La memoria di una grande organizzazione si costruisce attraverso la capacità di conservare prove e documenti di ciò che avviene. Gli uomini, anche i più grandi, passano. Le cose che fanno possono restare attraverso le prove ed i documenti. Proprio partendo da questa considerazione il nuovo Segretario dello Spi Cgil di Treviso ha lanciato la proposta di costruire un archivio fotografico delle attività dello Spi. Da questa proposta, confrontandosi con tutta l'organizzazione, è nata l'idea di costituire "ARCHISPI" archivio fotografico della CGIL di Treviso gestito dallo Spi Provinciale. Si è così costituito un gruppo di lavoro che è diventato la redazione di ARCHISPI. Di questo gruppo fanno parte: Giorgio Baccichetto della CGIL di Treviso, Sante Baldasso e Vittorio Favero dello Spi di Treviso. Al gruppo è stato assegnato il compito di recuperare quanto più materiale è possibile, servendosi della colla-

di SANTE BALDASSO

borazione della estesa rete delle Leghe SPI della Provincia. Su questo progetto assunto da tut-

ta la Direzione ed approvato dal Direttivo dello Spi Provinciale, hanno assicurato piena collaborazione i Coordinatori di tutte le Zone. Da ora in avanti, al gruppo è stato affidato il compito di assicurare la documentazione fotografica di tutti gli eventi a cui lo SPI e la CGIL di Treviso parteciperanno. Il progetto prevede poi, la pubblicazione di tutto il materiale recuperato e restaurato (se necessario), in un sito che sarà accessibile da INTERNET e metterà a disposizione di tutti le conoscenze su quanto il sindacato ha fatto e continua a fare a favore di tutti i lavoratori e pensionati. La nostra scelta di utilizzare le fotografie per testimoniare la nostra storia discende dalla profonda convinzione che un'immagine ben fatta e significativa rende, in chi la guarda, un'idea complessa che solo fiumi di parole potrebbero sostituire.



Ricordiamo Tarcisio Peloso

Il 4 gennaio è mancato, a seguito di grave malattia, Tarcisio Peloso, segretario della Lega SPI CGIL di Monasterio di Treviso. Tarcisio ha sempre sentito profondamente i valori della solidarietà e dell'impegno politico quali elementi distintivi del suo carattere e del suo operare. Per tanti anni ha offerto il suo prezioso contributo al Sindacato e all'Associazione Auser del cui Circolo era componente del Direttivo.

Lo ricordiamo con rimpianto.

Alla fine della seconda guerra mondiale il Borgo di Fiera, proprio fuori le mura di Treviso, era conosciuto come "Piccola Russia". La sua esistenza è comprovata fin dal 1179 da un atto di donazione della sua Chiesa consacrata originariamente a S. Ambrogio. Dal 1181 è certo lo svolgimento di fiere mercantili (dedicate prima a San Michele e poi dal 1226 a San Luca), nell'area del "Prato" che si trovava a ridosso del Porto per barconi. In breve esso divenne luogo ideale di incontri e commerci proprio alle porte della città, ed annualmente da allora si svolge una grande Fiera che richiamava mercanti e genti provenienti da tutta l'Italia settentrionale. Fu nella seconda parte del 1800 che lentamente la grande Fiera commerciale cominciò a cedere spazio ai parchi di attrazione e diver-

TREVISO QUARTIERI di ITALO IMPROTA

Fiera, Piccola Russia

timento, riducendo fino ad annullare la sua funzione mercantile negli anni attorno al 1960, quando vi si svolgeva solo un mercato del bestiame.

Il borgo nato per ospitare coloro che vivevano dell'economia portuale cingeva, tutto raccolto su se stesso, il grande prato delle Fiere. Il porto era uno dei principali centri di interscambio della zona. Questo - favorito dalla grande ansa che il Sile compie proprio in quella zona e servito da alzaie per essere utilizzate a "Restera" (strada che garantiva con coppie di buoi il traino delle barche da cari-

co controcorrente) - era utilizzato sia dai coloni che portavano dalla campagna i loro prodotti, sia dai numerosi insediamenti produttivi (prevalentemente mulini, cartiere, fabbriche di maioli-

che) che sorgevano in zona. Ancora oggi l'alzaia è percorribile fino in centro città con una suggestiva passeggiata lungo il Sile. La presenza nel borgo di un ceto quasi esclusivamente ope-



raio favorì alla fine del diciannovesimo secolo la nascita ed il consolidamento di un orientamento politico chiaramente ispirato al nuovo pensiero: il "Socialismo". Nei primi anni del 1900 alcuni operai dei mulini Mandelli, guidati da Lorenzo Fregonese, formarono una società con cui costruire lungo la strada Callalta una cooperativa che divenne "la prima casa del popolo nella Marca Trevigiana". A testimoniare quanto si fossero radicate le organizzazioni socialiste, basta ricordare la risposta che il borgo dette alle "squadracce" fasciste che nella notte fra il 12 e 13 luglio 1921 invasero Treviso mettendola a ferro e fuoco per due giorni, non riuscendo però ad entrare a Fiera fermati dalle barricate costruite e difese dai suoi abitanti.

L'Auser ha deciso da qualche tempo di aver cura di sé a tutti i livelli Un vasto programma di formazione per i volontari e i dirigenti dell'Auser

di
FLAVIA SIMONETTO

L'Auser ha deciso da qualche tempo di avere cura di sé. E che vuol dire, per una Associazione complessa come la nostra, se non aver cura dei propri volontari e dirigenti che rappresentano l'anima dell'Associazione stessa? Trovare spazi per ciascuno, motivare, dare strumenti di lettura e di intervento nella realtà in cui ognuno di noi opera, educare innanzitutto noi stessi all'esercizio della cittadinanza attiva, sono gli obiettivi di un programma di formazione che da un paio d'anni l'Auser sta portando avanti, sia a livello regionale che nei territori e nei circoli.

Circa due anni fa è partito su scala regionale il progetto "Ad ogni circolo il suo Filo", teso a far sì che ovunque, dove l'Auser è presente, fosse attivo un gruppo di volontari disponibili a fare piccoli servizi alla persona. Per realizzare il progetto si è puntato anzitutto sui presidenti di circolo. Così, su iniziativa della presidenza regionale, si è tenuto tra gli altri, anche nella nostra provincia un Corso di formazione, articolato in quattro mattinate, che ha visto impegnati i presidenti dei circoli della Destra Piave, del Feltrino e del Basanesano. Si è cercato di capire insieme il significato del volontariato laico, come il Filo d'argento si può inserire in un progetto di welfare locale per l'affermazione dei diritti di ciascuno e per una migliore qualità della vita di tutti, come in questo progetto l'Ente locale diventi il partner privilegiato dell'Auser, Ente locale che va affiancato, mai sostituito e del quale l'Auser può diventare consapevole coscienza critica.

Ora che il Filo d'Argento si è notevolmente diffuso, l'attenzione si è spostata sulla formazione dei volontari, sia



quelli preposti all'ascolto telefonico, sia quelli impegnati a muoversi sul territorio per dare risposte, attraverso piccoli servizi, alle persone più

sole che chiedono aiuto. Anche qui si tratta di corsi di tre - quattro mezzogiornate in cui si cerca di trovare insieme delle indicazioni comuni,

delle regole di comportamento in linea con i principi e i valori dell'Auser, che non sono la carità e la compassione, ma l'affermazione dei diritti delle persone, in particolare le più deboli. Sono già parecchie le esperienze realizzate e sempre più numerose arrivano al regionale le richieste per questo tipo di formazione.

Ma l'Auser, proprio per avere cura di sé e guardare al futuro, si è mossa anche su un altro fronte nel campo della formazione. Nel 2004, infatti, a livello regionale, si è progettato e attuato un Corso di formazione per nuovi dirigenti che ha dato ottimi risultati.

Proposto il progetto e fatto proprio dal direttivo regionale, è partita la fase preliminare di individuazione di persone motivate, che da poco tempo si fossero avvicinate o si stessero avvicinando alla nostra associazione.

Messe insieme circa trenta persone con i requisiti richiesti, si è dato il via alla fase attuativa del corso, composto di tre moduli seminari, di due giorni ciascuno (14/15 gennaio - 18/19 febbraio - 17/18 marzo 2004), una giornata "sul campo" (tra il secondo e il terzo modulo) e una di verifica a distanza (novembre 2004).

Nei tre moduli si è parlato di Welfare State, sia generale, come diritto di cittadinanza, sia nella sua modulazione locale della formazione. Nel 2004, infatti, a livello regionale, si è progettato e attuato un Corso di formazione per nuovi dirigenti che ha dato ottimi risultati.

Proposto il progetto e fatto proprio dal direttivo regionale, è partita la fase preliminare di individuazione di persone motivate, che da poco tempo si fossero avvicinate o si stessero avvicinando alla nostra associazione.

La giornata "sul campo" ci ha visti a Mestre, ospiti dell'Osservatorio delle Politiche Sociali e Volontariato del Comune di Venezia, a discutere con il responsabile Dott. Testolina e con i suoi collaboratori su esperienze concrete di realizzazione di un welfare locale in rete.

La verifica a distanza, con la presenza della Presidente nazionale Maria Guidotti, ha evidenziato, come dicevo, risultati estremamente positivi e incoraggianti: quasi tutte le persone che hanno frequentato il Corso di formazione hanno trovato un proprio ruolo nell'Auser, parecchi hanno dato vita nei loro territori a nuovi circoli, alcuni sono diventati responsabili del Filo d'Argento territoriale, altri responsabili del turismo d'argento, ecc...

L'Auser quindi si è dimostrata un'associazione accogliente, capace di motivare, di lasciare spazi, di valorizzare le persone, dando a ciascuna la possibilità di esprimere le proprie potenzialità e mettere a frutto le proprie competenze. E quella della formazione si è dimostrata finora una carta vincente: il cammino è iniziato e siamo convinti che va proseguito.

LA RICETTA di GIANCARLA SEGAT

Pasticcio con la zucca

Ingredienti (per 4 persone)

150 grammi di pancetta
600 grammi di polpa di zucca
1/2 porro
1/2 litro di besciamella piuttosto liquida
1 confezione di lasagne fresche sottili senza cottura
sale

Preparazione

Preparate un soffritto con il porro e la pancetta tagliata a dadini piccoli, aggiungete la polpa della zucca che avrete precedentemente passato nello schiacciapastate, agustate di sale e infine versate la besciamella che avete preparato e lasciato un po' liquida mescolando bene il tutto.

Prendete una pirofila non molto grande e procedete come per un normale pasticcio alternando la pasta con il composto, infornate per 40 minuti a 180 gradi. Servite con una spruzzata di parmigiano.



Una petizione per un commercio trasparente, equo e sostenibile nel settore tessile-abbigliamento

di
LUIGINO TASINATO

La soppressione definitiva, al 1° gennaio 2005, delle quote di determinati prodotti, dopo quasi quarant'anni, sottoporrà i settori del tessile e dell'abbigliamento di vari paesi industrializzati - in particolare l'Unione Europea - ad una vera e propria nuova sfida.

Certo, l'eliminazione di queste quote (il 50% in tre fasi tra il 1994 ed il 2004, l'altro 50% al 1° gennaio 2005) è stata decisa dieci anni fa a Marrakesh, nell'ambito della fine dell'Uruguay Round dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC); le imprese hanno quindi avuto un certo tempo per adeguarsi.

Nel corso di questi ultimi due o tre anni, tuttavia, in Europa c'è stata una vera e propria invasione del mercato, in particolare nel campo dell'abbigliamento, con prezzi, specialmente per le merci provenienti dalla Cina, di livello molto basso.

Questi prezzi cinesi che non temono concorrenza sono senza dubbio il risultato di uno sfruttamento della manodopera: infatti gli operai cinesi devono a volte lavorare più di 60 ore a settimana per guadagnare due o tre dollari al giorno, cosa che permette loro appena di sopravvivere; d'altro canto questi operai non hanno né libertà sindacale né diritto di negoziazione collettiva.

La Cina viola dunque chiaramente le norme fondamentali a tutela dei lavoratori stabilite dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) (divieto di lavoro forzato, libertà sindacale dei diritti di negoziazione, divieto di lavoro minorile, non discriminazione). Queste norme fondamentali, internazionalmente riconosciute, e recepite nella dichiarazione dell'OIL del giugno 1998, sono da allora applicabili a tutti i membri dell'OIL, e dunque anche alla Cina.



Inoltre, la Cina è diventata il principale paese delle contraffazioni, dove si copiano e piratano i modelli europei.

Di fronte a questa situazione, è stata promossa congiuntamente dalle OO.SS FEMCA CISL, FILTEA CGIL e UILTA UIL, e dal-

le Organizzazioni datoriali una petizione dal titolo: "Per un commercio trasparente, equo e sostenibile nel settore tessile-

abbigliamento". Questa petizione è rivolta alle massime istituzioni governative, nazionali e comunitarie. E' promossa in modo congiunto dalle parti sociali della filiera Tessile e Abbigliamento Moda, che invitano fermamente tutti gli Stati membri a cooperare con la Commissione Europea affinché le importazioni extra comunitarie vengano efficacemente monitorate in tempo reale, sia in termini di quantità che di prezzi, la UE si impegni ad usare tutti gli strumenti appropriati per combattere le pratiche commerciali sleali e aumenti i propri sforzi per far adottare, in tutti i paesi (e quindi anche in Cina), i principali standard di tutela del lavoro e dei lavoratori e, più in generale, si adoperi ad assicurare uno sviluppo sostenibile sulla base della reciprocità nel rispetto delle più elementari norme sociali ed ambientali. Anche per questi motivi la UE dovrebbe agire in termini normativi e utilizzare tutte le pressioni politiche necessarie per assicurare una maggiore trasparenza e un miglior controllo riguardo all'origine dei prodotti (made in...obbligatorio). Solo così infatti i sottoscrittori di questa petizione ritengono che il futuro possa essere governato da una concorrenza leale e produttiva per tutti. Si tiene a sottolineare che la sottoscrizione di questo documento non è diretta contro l'industria tessile e dell'abbigliamento cinese, né contro coloro che in essa vi lavorano, ma vuole essere una richiesta di intervento da parte degli Stati Membri e della Commissione per contrastare quelle aziende che, in Cina come altrove, fanno ricorso a pratiche commerciali sleali e dannose. Nel breve termine tali pratiche minacciano l'esistenza del settore tessile e abbigliamento italiano ed europeo, oltre che di centinaia di migliaia di posti di lavoro, inclusi quelli dei nuovi Stati membri.

Avviso a tutti gli inquilini

Il Sunia ha cambiato sede

Il SUNIA Provinciale di Treviso ha cambiato sede, da Via inferiore si è trasferito in Via Terraglio 6/G - tel./fax 0422/321967 (all'angolo con Via Dandolo, vicino al CAAF-CGIL, dietro la stazione FFSS). In collaborazione e convenzione con la CGIL e lo SPI, l'assistenza e l'organizzazione degli inquilini sarà più efficiente e qualificata.

Si ricordano le varie problematiche riguardanti:

- le scadenze ed i rinnovi dei contratti di locazione con le nuove norme di legge;
- le disdette contrattuali e gli sfratti esecutivi;
- la partecipazione ai bandi di concorso per l'assegnazione di alloggio popolare;
- il controllo dell'aumento dei canoni e la regolare applicazione dell'ISTAT;
- la contrattazione collettiva nei settori dei grandi patrimoni abitativi pubblici e privati.

La nuova sede SUNIA sarà aperta al pub-

blico nei seguenti giorni ed orari:
di
LUCIANO BELLOTTO

- lunedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00;
 - martedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00;
 - mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.00;
 - giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00;
 - venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.
- Inoltre siamo presenti nelle sedi e orari sotto riportati:
- **Conegliano** c/o CGIL, lunedì - giovedì - sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.30;
 - **Oderzo** c/o CGIL, giovedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00;
 - **Vittorio Veneto** c/o CGIL, venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.00;
 - **Montebelluna** c/o CGIL, secondo e quarto giovedì del mese dalle ore 16.00 alle ore 18.00;
 - **Castelfranco** c/o CGIL, primo e terzo lunedì del mese dalle ore 16.00 alle ore 18.00;
 - **Mogliano Veneto**, via XXIV Maggio 10 - tel. 041/453922, lunedì - mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

di
ROBERTO DE MARCO

Federconsumatori al 4° congresso un bilancio davvero lusinghiero

In queste settimane si sta svolgendo il 4° congresso della Federconsumatori. Un evento importante che consente di fare il punto sui cambiamenti intervenuti in questi anni sul piano economico, sociale, civile ed anche culturale. L'associazione in questi ultimi anni ha svolto un importante lavoro di riorganizzazione della propria struttura ampliando le proprie capacità di rispondere ai bisogni crescenti di tutela da parte dei cittadini.

Contemporaneamente Federconsumatori è riuscita, nell'ambito anche di nuove alleanze, a determinare in modo efficace, tempi, modi e temi dell'iniziativa politica del movimento consumeristico del nostro paese, recuperando una capacità d'ini-

ziativa che, a differenza di quello che avviene in altri paesi Europei, nel nostro paese per molto tempo di fatto è stata marginale. D'altra parte un impulso notevole al protagonismo delle associazioni è il portato dalle molteplici situazioni di scorrettezza del mercato che ha procurato notevoli danni ai cittadini. Conseguentemente la crescita, il peso politico e la maggiore rappresentanza è andata di pari passo con l'aumento della consapevolezza dei consumatori e utenti dei loro diritti, inducendoli ad auto-tutelarsi attraverso le loro associazioni di fiducia. Le situazioni di crisi sono state molte, basti ricordare le bat-

taglie più note: dal caro vita, con l'organizzazione degli scioperi della spesa; ai casi di "risparmio tradito", (Argentina, Cipro e Parmalat), che oltre ai notevoli danni economici ha incrinato lo stesso rapporto fiduciario tra risparmiatori e sistema bancario e creditizio; le truffe telefoniche e molto altro ancora.

Queste vicende hanno incontrato ed incontrano grandi difficoltà nella loro soluzione, perché nel nostro paese sono assenti leggi severe di tutela del cittadino.

In Parlamento giacciono da tantissimo tempo la Legge sul risparmio, sulle vertenze collettive o il progetto

di Legge d'iniziativa popolare per la modifica dell'Iva al 20% sul Gas domestico. Nel contempo il Governo impone provvedimenti che servono agli amici e quando interviene, come nel caso del decreto "salva assicurazioni", lo ha fatto per tutelare gli interessi delle compagnie.

La conseguenza di questo stato di cose è sotto gli occhi di tutti e chiede al congresso di decidere su temi importanti come l'autonomia e l'unità del movimento.

Autonomia dalla politica, dalle aziende e dalle istituzioni sono condizioni indispensabili per garantire la piena capacità di tutela dei cittadini senza subordina-

zioni, con intransigenza sui problemi, per rispondere a situazioni che rischiano di vedere sempre soccombente il cittadino. Questa scelta non significa estraneità dalla politica.

Al contrario l'autonomia diventa un valore forte, per garantire ruolo, prospettive e capacità d'intervento sui processi politici, economici e sociali del nostro paese.

Così come il superamento della frammentazione del movimento consumeristico attraverso processi chiari d'unità delle associazioni, a partire dalla valorizzazione delle esperienze in essere, sono condizioni necessarie per lo sviluppo di un forte e decisivo ruolo dei cittadini. Su questi problemi ed altre importanti questioni il 4° congresso della Federconsumatori è chiamato a confrontarsi e a decidere.

MONTEBELLUNA *Un marchio prestigioso dell'industria tessile trevigiana*

Nervesa Moda Uomo in tribunale presentata l'istanza di fallimento

di
LUIISA BURANEL

La Nervesa Moda Uomo, storica azienda trevigiana specializzata in alta sartoria, è stata messa in liquidazione nel dicembre 2003. Da gennaio 2004 è stata rilevata dal Gruppo I.GE.FI di Genova. Con questa acquisizione tutti i lavoratori erano convinti di aver superato il grande pericolo della chiusura, e intravedevano finalmente una soluzione dei loro problemi. È stato presentato un piano industriale per il rilancio del marchio di Nervesa moda Uomo, ed un piano di rientro finanziario per il recupero delle mensilità arretrate. Ma fin dai primi mesi di gestione della nuova proprietà si sono verificati ritardi sia nei pagamenti degli stipendi correnti, sia nel rispetto delle scadenze previste dal piano di rientro degli arretrati.

1200 dipendenti, soprattutto sarte specializzate, stanno ancora aspettando il 50% delle mensilità di gennaio, settembre e ottobre 2004 e le mensilità complete di febbraio, novembre e dicembre comprensivo di tredicesima. Si è deciso di aspettare così tanto perché purtroppo, anche nel ricco Nord-Est è presente una disoccupazione vera che nel settore tessile, dove la professionalità non è più richiesta per effetto della delocalizzazione e comunque della crisi dei consumi, colpisce soprattutto le donne che non hanno quasi più nessuna possibilità di trovare un'occupazione neanche nel lungo periodo. In assenza di prospettive quindi, è comprensibile che i lavoratori abbiano scelto di mantenere aperta l'azienda continuando a lavorare pur non ricevendo gli stipendi, sperando che le difficoltà fossero legate soltanto ad un momento di crisi temporanea. Ma dopo mesi di disagi, ormai si è toccato il fondo, e il 28 dicembre scorso, i lavoratori insieme alle RSU e alle OO.SS. hanno proclamato uno sciopero ad oltranza.

L'azienda però, nonostante la mobilitazione dei dipendenti, non ha fornito nessuna risposta in merito al saldo delle mensilità e non ha dato alcuna ulteriore informazione sul piano industriale. Il comportamento del management si è mostrato indifferente di fronte al depauperamento del patrimonio professionale altamente specializzato rappresentato dai dipendenti, che in questo momento è l'unica arma per restare competitivi in un mercato che chiede qualità e innovazione.

Negli incontri fatti in Provincia abbiamo chiesto un intervento dell'Amministrazione Comunale di Nervesa e della Provincia stessa, affinché faccia pressione perché l'azienda saldi almeno gli stipendi e dia garanzie sui livelli occupazionali arrivando ad una gestione più ocu-



lata del patrimonio aziendale. In questo momento infatti è chiaro che l'I.GE.FI non è in grado di valorizzare un marchio come la Nervesa Moda Uomo.

Dalla Provincia e dall'amministrazione Comunale di Nervesa ci è stata data tutta la disponibilità ad intervenire per una mediazione con Direzione, ma fino ad oggi c'è stato un nulla di fatto. Gli incontri e l'astensione ad oltranza dei lavoratori sono

però serviti quanto meno a risvegliare l'interesse di alcuni imprenditori del settore che ancora credono nella qualità del prodotto trevigiano. Alcuni imprenditori tra cui la Marchiol di Udine, la S.p.m. delle Opere Pie di Verona e una cordata di imprenditori trevigiani hanno già fatto la loro proposta di contratto di affitto e assunzione dei lavoratori, ma il fatto è che a decidere il futuro dovrebbe essere l'attuale proprietà,

che invece non si è fatta vedere e ha dimostrato l'incapacità e il totale disinteresse di risolvere le sorti di Nervesa Moda Uomo.

Per vincere il confronto ingaggiato con la Direzione, per indurla a desistere dall'atteggiamento meramente speculativo che finora ha mantenuto ed a ridare prospettive all'azienda cedendola ad altre realtà imprenditoriali maggiormente interessate al rilancio della

produzione e al mantenimento dei posti di lavoro, non c'è stata altra possibilità se non quella di raccogliere le firme da parte dei lavoratori e presentare l'istanza di fallimento c/o il Tribunale di Treviso.

In data 18 gennaio abbiamo raccolto il mandato da parte dei lavoratori per presentare istanza di fallimento la quale è stata depositata il 19 gennaio c/o la Cancelleria del Tribunale di Treviso.

Speriamo che, come promesso, il Tribunale di Treviso convochi quanto prima le parti, perché il mercato non aspetta noi, i tempi sono stretti, oggi si dovrebbe già produrre la collezione primavera - estate e fare il campionario per l'autunno - inverno impostando già la campagna di vendite per la raccolta degli ordini. Tutto questo dovrebbe essere fatto al massimo entro il mese di febbraio.

Non disperiamo perché non vogliamo scrivere l'ultimo atto di Nervesa Moda Uomo, convinti che ci sia ancora la possibilità di tutelare e di sostenere un marchio prestigioso dell'industria tessile trevigiana.

CASTELFRANCO *La sicurezza alla Campagnaro Elettrotecnica*

Progetto Lavoro Sicuro, ma... senza l'uso di un computer

di
FERDINANDO BELLIO*

In teoria il progetto, lodevole, dovrebbe mettere tutti i soggetti interessati dalla Legge 626 in condizione di poter accedere a dati e apparecchiature d'informaticizzazione che aiutino lo scambio d'informazioni nell'interesse dei lavoratori e della stessa impresa. Questa filosofia solo teorica dovrebbe rendere più facile la crescita del ruolo del R.L.S. creando nell'azienda in cui opera un valore aggiunto su cui fare affidamento nelle problematiche della sicurezza.

Purtroppo in molti, oserei dire in quasi tutti i casi, non è così. Quanto accaduto nell'azienda Campagnaro Elettrotecnica snc è comune alla maggioranza delle associate ad Unindustria di Treviso. In sede di rinnovo del Contratto Aziendale II, secco e pregiudiziale è stato il rifiuto di mettere a disposizione vecchie ma funzionanti apparecchiature come un Personal Computer, una stampante, un tavolo e un armadio con un paio di sedie che sono inutilizzate in una sede staccata dalla Ditta. Sono incomprensibili, visti gli investimenti e la portata d'informaticizzazione e di locali agibili ma inutilizzati, questi atteggiamenti del-

l'azienda, presente nel mercato dell'indotto elettrotecnico con 110 dipendenti circa, primaria produttrice in Europa di bobine Tachimetriche e specializzata in produzioni di Trasformatori, reattori, avvolgimenti per apparecchiature elettriche. Non avere messo a disposizione per scelta politica strumenti indispensabili a rendere operativo il progetto Lavoro Sicuro anche nella parte di competenza del movimento Sindacale, la dice lunga sul reale utilizzo di questo progetto non solo come strumento per ottenere agevolazioni fiscali in materia di contributi da versare agli Enti preposti alla gestione degli infortuni sul Lavoro, ma anche per una reale crescita di tutte le parti che compongono il progetto Lavoro Sicuro.

Un peccato davvero perché ancora una volta si rischia di perdere un'occasione per contrastare il costante e crescente aumento d'infortuni anche mortali in Provincia di Treviso. In quest'Associazione Industriali e nelle Aziende associate come quella in cui opero, bisognerebbe volere veramente far nascere una mentalità ed una coscienza che andasse oltre i freddi parametri del profitto. Una realtà produttiva in cui il Sindacato possa operare con

professionalità e capacità con le sue Rappresentanze Sindacali Unitarie e R.L.S. per costruire attraverso una costante formazione che utilizzi tutte le sinergie presenti nel luogo di lavoro, mezzi informatici compresi, un ambiente sicuro.

Allo stato attuale ho la sensazione, purtroppo supportata da altre esperienze di Rappresentanti alla Sicurezza come me e forse peggio di me, che il loro ruolo si riduce solo a dover espletare una formalità burocratica, quella delle firme sui piani di rischio e sugli incontri periodici tra le parti.

Allora nasce spontanea una riflessione: le idee, i progetti come quello di Lavoro Sicuro, anche se sulla carta possono sembrare dei buoni mezzi per fermare la piaga degli infortuni in Provincia di Treviso e nel Veneto, se sono gestite nei territori, nelle fabbriche da persone che non sanno o non vogliono realizzare fino in fondo quel percorso, ma solo la parte che conviene al profitto dell'Azienda, non considerando la sicurezza della forza lavoro un patrimonio da salvaguardare, resteranno come ora solo degli slogan e degli spot pubblicitari che fanno tanto odiosi e cercano di creare nelle Istituzioni la convinzio-

ne che stia nascendo un nuovo modello di fabbrica più a misura d'essere umano e meno legata al profitto e alla globalizzazione, che riduce realmente i rischi d'infortuni e di mortalità. Mentre di fatto crescono i ritmi di lavoro, si riducono le protezioni, si eludono i sistemi di sicurezza sapendo che tali situazioni sicuramente rimarranno impuniti e verranno alla luce solo nei casi in cui ci siano azioni legali a tutela dei danni esistenziali e biologici.

Con il Governo Berlusconi si sta tentando di smantellare il ruolo primario della figura dell'R.L.S. e si tende a depenalizzare qualsiasi forma di violazione delle attuali normative attraverso sanzioni amministrative che agevolerebbero sicuramente quei datori di lavoro poco propensi a rispettare e applicare quando non conviene la Legge.

Non è questo l'obiettivo a mio avviso contenuto nel Progetto Lavoro Sicuro e contrasterò ogni tentativo di affossare, ingabbiare e rendere inoffensivo il ruolo da dare al Delegato alla Sicurezza nei luoghi di lavoro in Provincia di Treviso e a livello Regionale.

* R.L.S. Campagnaro
Elettrotecnica

CONEGLIANO

Piattaforme del settore legno-arredamento nel coneglianese

Nei contratti aziendali più formazione e più salario legato alla professionalità

di OTTAVIANO BELLOTTO

La FILLEA-CGIL unitamente alle R.S.U. ha presentato in alcune aziende del coneglianese che operano nel settore del legno-arredamento le piattaforme per il rinnovo del contratto aziendale. Le aziende interessate al rinnovo sono una decina ma quelle dove è imminente l'avvio delle trattative sono la Jesse spa di Gaiarine, la P.d.V. spa (Piero della Valentina) di Cordignano, la L.M. Serramenti di Vittorio Veneto. La FILLEA-CGIL unitamente alle altre OO.SS. e alle R.S.U. hanno presentato e discusso le piattaforme con i lavoratori e hanno ricevuto il mandato ad aprire il confronto con le aziende sui contenuti delle stesse.

I temi e le questioni che sono alla base delle trattative sono di notevole importanza. In tutte le piattaforme è stata ribadita la necessità di affrontare in termini più chiari e precisi le politiche industriali del territorio. Su questi temi viene chiesto un coinvolgimento più diretto delle parti sociali ed istituzionali per definire le strategie per affrontare le sfide economico-industriali del futuro. È stata posta come priorità rispetto alle dinamiche sopra descritte, l'esigenza di qualificare le relazioni industriali. Infatti la corretta applicazione delle norme contrattuali sui diritti sindacali, sull'orario, sullo straordinario, la professionalità e la formazione e il salario passa attraverso un qualificato sistema di relazioni-informazioni tra le parti e attraverso un qualificato livello di contrattazione.

Le sfide che il settore dovrà affrontare nel prossimo futuro implicano sul piano dei contenuti contrattuali interventi nuovi e diversi rispetto agli anni scorsi. Infatti per un lungo periodo tantissime aziende hanno trascurato aspetti importanti legati all'efficienza sul piano dell'organizzazione del lavoro e della produzione, poiché era più facile per avere gli stessi risultati economici agire su meccanismi non del tutto corretti sul piano contrattuale. Vale per tutti un esempio, esistono forme di erogazioni salariali che premiano poco la professionalità e molto di più la quantità delle ore di straordinario. Tutto questo obbliga le parti a trovare criteri e modalità per l'erogazione salariale più centrate sulla professionalità, poiché riteniamo che sia questa una delle leve fondamentali per raggiungere livelli di maggior qualità del prodotto e migliori livelli di efficienza aziendale.

È evidente che la professionalità è un valore che si raggiunge se si accompagnano alle attività dell'azienda sistemi di formazione finalizzata alla crescita professionale di tutti i lavoratori. Su tutte le piattaforme si chiede pertanto più formazione e più salario legato alla professionalità. Gli stessi temi della sicurezza sul lavoro nonché l'impatto che potrebbero avere alcune lavorazioni sulla salute dei lavoratori vanno affrontati con attenzione e vanno richiamate le aziende al rispetto e alla applicazione della Legge 626. Questi e altri punti sono riportati nelle piattaforme presentate per il rinnovo dei prossimi contratti nelle aziende menzionate.



Adesso c'è anche la Fiom

Il 14 dicembre scorso si è rinnovata la rappresentanza sindacale della Merloni Elettrodomestici di Refrontolo, già Officine STAR S.p.A.. Storicamente questa è sempre stata un'azienda FIM CISL e solo in queste elezioni la Fiom CGIL ha presentato la sua lista di candidati. È andata bene! Un risultato importante frutto dell'impegno degli iscritti alla Fiom e del gruppo che si è formato intorno alle candidature. La partecipazione al voto è stata del 75% (molto superiore alla precedente elezione) e la Fiom ha ottenuto 82 voti sui 176 validi (solo 12 voti di differenza dalla rappresentanza storica aziendale): un solo delegato sui tre spettanti, ma sicuramente con un bagaglio di rappresentatività di cui tener conto. L'avvio della presenza Fiom in questa azienda non è stato facile: alcuni iscritti, pochi, che via via negli ultimi anni sono cresciuti sull'onda della condivisione delle iniziative della Fiom e della CGIL e del grande e paziente lavoro fatto dentro la fabbrica. Si è dovuta qua-

si imporre la nostra presenza nelle assemblee, sempre con affanno, perché non c'era verso di concordare le date e qualche volta andando allo sbaraglio anche sugli argomenti. Ha vinto la costanza dell'impegno, il rapporto con i lavoratori, la caparbia perseveranza di chi, dall'interno, ha reso possibile questo risultato.

Dal primo gennaio 2005 Merloni Elettrodomestici si chiama Indesit Company. Il Gruppo ha stabilimenti a Fabriano ed in provincia di Ascoli, di Torino, di Caserta, di Bergamo; si aggiungono poi insediamenti in Francia, Portogallo, Turchia, Polonia, Russia e Gran Bretagna per un totale di circa 20.000 dipendenti ed un fatturato di oltre 3 miliardi di euro. Indesit Company ha iniziato l'anno nuovo firmando l'accordo per una joint-venture al 70% con il primo produttore cinese nel lavaggio. Per ora noi iniziamo l'anno augurando buon lavoro alle nuove RSU ed in particolare a Marcello delegato per la Fiom CGIL.

VITTORIO VENETO

Ventinue sentieri per la Resistenza. Ventinue sentieri ... per non dimenticare. Esce in questi giorni nelle librerie, a cura dell'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittorinese) e a firma di Pier Paolo Brescacin e Fernando De Conti la riedizione aggiornata del volume "Sui Sentieri della Resistenza in Cansiglio". Il volume, pubblicato ancora nel lontano 1998 e subito dopo l'anno successivo, ricostruisce a 50 anni e più di distanza gli itinerari e i luoghi del Cansiglio che furono teatro nel 1943-1945 della Lotta di Liberazione. "Lotta dura, di fame, di fatiche, di angoscia" - come ben scrisse nella prefazione alla prima edizione Giampiero Zuanetti, che visse in prima persona quell'esperienza - di continui spostamenti per sfuggire ai rastrellamenti; lotta di veglie nel freddo e nelle bufere, lotta di ansia e di speranza per i lanci, ma anche lotta di entusiasmo e coraggio nelle battaglie e nei furtivi e veloci attacchi alle formazioni e alle postazioni nemiche".

Protagonista di questa lotta il Battaglione, poi Brigata e infine Gruppo Brigate Vittorio Veneto della Divisione Nannetti, costituito da uomini di Montaner, di Vittorio Veneto e di tutti i paesi della pedemontana, che nella primavera del 1944 si stabilì definitivamente nell'Altopiano, e da qui intraprese, via via aggregando sempre nuove forze, una lunga lotta di venti mesi contro i fascisti e i tedeschi, lotta che fece meritare tra l'altro alla città di Vittorio Veneto la medaglia d'oro al valor militare.

Sui sentieri della Resistenza 29 itinerari utilizzati dai partigiani in Cansiglio

di
PIER PAOLO BRESCACIN

Le ragioni che hanno indotto gli autori e soprattutto l'ISREV a intraprendere questa nuova riedizione a 6 anni di distanza sono molteplici. Anzitutto la fortuna delle precedenti edizioni, che in breve tempo sono andate via via esaurite, e di contro la sempre più numerosa richiesta da parte del pubblico del volume in oggetto.

Secondariamente poi il fatto che dall'anno in cui questo libro venne proposto per la prima volta, e cioè il 1998, molte cose sono cambiate nell'aspetto antropico dell'Altopiano. Giocoforza è stato necessario apportare alcune opportune correzioni negli itinerari proposti, al fine di consentire all'escursionista di non trovarsi in difficoltà nei percorsi e di compiere tranquillamente i sentieri indicati.

Le modifiche più significative riguardano, in particolare, il primo itinerario che si incontra nel libro, e cioè il denominato "Da Montaner a Col Alt" che addirittura era stato adottato dall'ISREV nell'ambito del "Progetto Sentieri" promosso dalla Comunità delle Prealpi Trevigiane e cofinanziato dalla Comunità Europea. L'intento dell'ISREV era di ripristinarlo, in modo da farne un vero e proprio sentiero didattico, fruito



bile in primis da tutte le scuole del comprensorio. Purtroppo controverse in ordine all'accertamento della proprietà, e forse anche velate resistenze dei possessori dei fondi hanno fatto naufragare tale proposito. Tanto che a tutt'oggi l'ISREV non ha mai avuto il via libera da parte del Comune di Sarmede per i lavori di riutilizzo. Cosicché il sentiero in oggetto risulta ad oggi interrotto nella parte mediana (e cioè da Casera Mandolin a Col Faè), e alquanto accidentato e privo di adeguate indicazioni nella parte terminale che da Col Faè arriva in Colon. Da qui la predisposizione di un itinerario alternativo per il potenziale escursionista.

Altre modifiche sono state appor-

tate poi sul tracciato che dalla località Cavril scende alla lama di Larbin (loc. Erbin). A seguito della costruzione di una recinzione per bestiame operata dai proprietari, il vecchio sentiero che dalla casera scendeva lungo una vallecchia in direzione Sud-Est non è più utilizzabile. È stato così proposto un percorso alternativo che dalla cima della dolina segue la recinzione.

Infine è stato necessario, sia per l'invasione dell'arbustivo sia per una *vexata quaestio* su un diritto di passaggio, operare due significative modifiche in ordine ai sentieri che rispettivamente da Malga Fosse portano in Cavril e da Cima La Costa alle sorgenti del Gorgazzo di Coltura di Polcenigo.

Per il resto questa terza edizione ricalca, anche nella stessa scansione delle pagine, il testo originale, con la sua fisionomia particolare, la capacità di coniugare ieri come oggi la resistenza con la montagna, la storia con la natura, la memoria delle nostre comunità con le passeggiate e l'attività all'aria aperta, conferendo così a questi percorsi maggiore interesse e appetibilità rispetto a quelli tradizionali.

Insomma, una vera e propria sorta di memoria storica, che certamente contribuirà a valorizzare le nostre montagne, teatro di tante pagine indimenticabili di storia.

NOTIZIE FISCALI

La Legge Finanziaria per l'anno 2005 ha introdotto delle novità che riguardano una nuova tabella delle aliquote d'imposta e degli scaglioni di reddito, la trasformazione delle detrazioni per carichi di famiglia in deduzioni per oneri familiari, l'eliminazione delle detrazioni per i redditi di lavoro dipendente, pensione e lavoro autonomo e di impresa minore. Ha introdotto un contributo di solidarietà pari al 4%, da applicare sulla parte di reddito imponibile eccedente l'importo di 100.000 euro.

Le aliquote IRPEF passano da cinque a tre e variano gli scaglioni di reddito che sono così modulati: per i redditi fino a 26.000 euro si applica l'aliquota del 23%;

Nuove regole per l'Irpef

oltre 26.000 euro e fino a 33.500 euro si applica l'aliquota del 33%; oltre 33.500 euro si applica l'aliquota del 39%, più il 4% da applicare alla parte di reddito imponibile che eccede i 100.000 euro.

Le detrazioni per carichi di famiglia sono state sostituite con le nuove deduzioni per oneri di famiglia, previste nella misura di: 3.200 euro per il coniuge, 2.900 euro, da ripartire tra gli aventi diritto ed in base al numero dei mesi spettanti, per ciascun figlio o altra persona a carico.

L'importo di euro 2.900 è aumentato a: 3.450 euro per

di
MARIA PIA MARAZZATO

ciascun figlio di età inferiore a tre anni; a 3.200 euro per il primo figlio se l'altro coniuge manca; a 3.700 euro per ogni figlio portatore di handicap.

Rimane invariato il limite di reddito che il familiare deve possedere per essere considerato a carico fiscale, non deve superare i 2.840,51 euro.

Le nuove deduzioni per oneri di famiglia spettano per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, aumentato delle deduzioni teoriche

per oneri familiari e degli oneri deducibili (Art. 10 TUIR), diminuito del reddito complessivo del contribuente, e l'importo di 78.000 euro.

Tale modifica cambia le regole di determinazione del reddito imponibile e dell'imposta dovuta dal contribuente, ai fini della determinazione della base imponibile, il contribuente deve procedere separatamente al calcolo della deduzione (no tax-area) ed al calcolo della nuova deduzione spettante per gli oneri di famiglia, i relativi importi devono essere dedotti assieme agli oneri deducibili dal

reddito complessivo.

Dal 2005 i sostituti d'imposta determineranno le ritenute applicando le nuove aliquote IRPEF e deduzioni.

Qualora il contribuente, per effetto della riforma, dovesse subire un peggioramento del trattamento fiscale, potrà, applicando la clausola di salvaguardia, presentare la dichiarazione dei redditi, per il solo anno 2005, applicare le disposizioni in vigore al 31/12/2002, oppure quelle in vigore al 31/12/2004, se più favorevoli.

L'applicazione della clausola di salvaguardia è esclusa per i redditi assoggettati a tassazione separata, ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva.

FEDERCONSUMATORI**Bond Cirio Lux, la Banca condannata a restituire la somma investita**

In data 16.12.2004, il Tribunale di Treviso ha pronunciato una importante sentenza, ancora senza precedenti in Italia in tema di acquisto di obbligazioni Cirio.

La decisione collegiale ha infatti sentenziato la nullità del contratto di acquisto dei bond Cirio Lux, con conseguente condanna della Banca intermediaria alla restituzione dell'intera somma investita dal cliente oltre agli interessi ed alle spese legali.

Il vincitore di questa importante battaglia è un impiegato trevigiano che, nel febbraio 2001, aveva acquistato bond Cirio Lux su sollecitazione della Banca presso cui è correntista.

La somma investita - pari a 34.000,00 € - rappresentava buona parte dei risparmi di famiglia in parte destinati al proseguimento degli studi dei figli.

A seguito del *default* (insolvenza) dichiarato dal *Trustee di Londra* nel novembre 2002, il risparmiatore, rimasto inascoltato da parte della Banca le reitera richieste di restituzione, si è rivolto alla Federconsumatori di Treviso per otte-

nere tutela e ragione dei propri diritti.

L'Associazione dunque ha messo a disposizione i propri consulenti finanziari ed ha fornito l'assistenza legale necessaria affinché il risparmiatore potesse azionare i propri diritti in sede giudiziaria.

La sentenza lampo, intervenuta in poco meno di un anno dalla citazione in giudizio, è assolutamente innovativa per un verso sotto il profilo processuale data l'applicazione nel caso di specie del nuovo rito societario entrato in vigore nel gennaio 2004.

Per altro verso costituisce un importante precedente giurisprudenziale in materia di risparmio tradito e di responsabilità della Banca nella prestazione dei servizi di investimento. Punto focale e determinante della decisione è rappresentato dalla incompletezza delle informazioni fornite dall'intermediario circa la natura, i rischi e le implicazioni della specifica operazione sollecitata al cliente nonché dalla mancanza di diligenza, correttezza e trasparenza nello svolgimento dei servizi di investimento.

L'istituto di credito infatti non ha fornito al cliente le informazioni relative alla natura ed ai rischi dell'investimento e ciò sotto il duplice profilo della quantità e della qualità dell'informazione.

In materia di investimenti infatti, l'intermediario finanziario è tenuto al rispetto di numerose norme comportamentali aventi carattere imperativo in quanto poste a tutela di valori costituzionalmente garantiti. La violazione da parte della Banca di tali precetti fondamentali determina senz'altro la nullità delle sottoscrizioni relative ed ha determinato nel caso di specie la pronuncia di nullità del contratto di acquisto dei bond a norma dell'art. 1418 c.c per contrarietà a norme imperative.

Tale pronuncia è destinato quindi a costituire un fondamentale precedente nel settore della tutela del risparmio e non solo nell'ambito dei bond Cirio, ma altresì per Parmalat ed Argentina con il coinvolgimento di migliaia di piccoli investitori.

Avv: Francesca Cavarzerani

FLAI - CGIL di UGO COSTANTINI**Disoccupazione agricola**

La richiesta di prestazione della disoccupazione agricola va presentata entro il 31 di marzo di ogni anno. Possono richiedere la prestazione i lavoratori che abbiano prestato la loro opera nel campo agricolo nel 2004, a tempo determinato (detti anche avventizi o stagionali) e i lavoratori con contratto a tempo indeterminato comunque licenziati. Per tutti i lavoratori è necessaria, comunque, un'anzianità contributiva di due anni. Vuol dire che bisogna aver lavorato nel campo agricolo oltre che nel 2004, in un anno precedente (il mitico biennio di contribuzione agricola che sommi almeno 102 giornate contributive).

Per gli OPERAI a TEMPO DETERMINATO (OTD) esistono vari tipi di indennità di disoccupazione.

DISOCCUPAZIONE ORDINARIA: avendo lavorato nell'anno almeno 51 giornate si ha diritto ad altrettante giornate indennizzate al 40% del proprio salario giornaliero con la relativa contribuzione pensionistica.

DISOCCUPAZIONE CON I REQUISITI RIDOTTI: almeno 78 giornate contributive nell'anno danno il diritto ad altrettante giornate indennizzate al 40% del proprio salario con i relativi contributi pensionistici.

DISOCCUPAZIONE SPECIALE (137/1977): con una prestazione lavorativa di giornate che vanno da un minimo di 101 ad un massimo di 150 si ha diritto ad un'indennità di disoccupazione pari a 90 giornate indennizzate sempre al

40% del proprio salario ed all'anno contributivo completo per la pensione di anzianità.

DISOCCUPAZIONE SPECIALE (137/1977): chi ha prestato lavoro agricolo per più di 151 giornate ha diritto a 90 giornate indennizzate al 66% del proprio salario e l'anno contributivo completo per la pensione di anzianità.

Agli OPERAI a tempo INDETERMINATO (OTT) che sono stati licenziati nell'anno scorso spetta solo la disoccupazione ordinaria e l'iscrizione alle liste di mobilità.

NOTA BENE:
1. Tutte le disoccupazioni possono essere liquidate con un quantitativo economico superiore per quei lavoratori che rinunciano a far valere i contributi per la pensione di anzianità ma che saranno comunque utili per la pensione di vecchiaia.

2. Per aver diritto alla disoccupazione agricola si possono sommare anche giornate prestate in altri settori purché la prevalenza sia agricola.

3. Bisogna controllare sempre se il comune dove si è lavorato ha subito calamità naturali (grandine, siccità, gelate, trombe d'aria) perché può far variare non sempre in modo favorevole l'indennità di disoccupazione.

Presso le nostre sedi della FLAI CGIL e del PATRONATO INCA potrai trovare tutte le informazioni e l'aiuto necessario per la compilazione corretta della domanda.

UFFICIO VERTEZENZE

Parlando del CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO detto anche CONTRATTO A TERMINE, lo abbiamo individuato come quel contratto in cui le parti stabiliscono fin dall'inizio del rapporto quale sarà la scadenza dello stesso, indicando una data precisa o un fatto all'avverarsi del quale il contratto avrà termine (es. rientro dalla maternità del lavoratore sostituito).
Da tale premessa discende che la **risoluzione del contratto a termine non necessita di alcun preavviso**: entrambe le parti infatti (sia datore di lavoro che lavoratore) sono già perfettamente a conoscenza di quando il rapporto in essere arriverà alla sua conclusione. Ne consegue altresì che in nessun caso,

Contratto a tempo determinato

tranne l'esistenza di una giusta causa, lavoratore o datore di lavoro potranno risolvere il contratto prima della scadenza. In altri termini, la scadenza va rispettata sia dal datore di lavoro che dal dipendente; solo il comportamento di una delle parti talmente grave che non permetta la prosecuzione del rapporto di lavoro permette all'altra parte di risolvere anticipatamente il rapporto. Quindi, ad esempio, l'assenza ingiustificata del lavoratore permette al datore di lavoro di licenziarlo anche prima del termine, così come ad esempio il mancato pagamento della retribu-

di
ANTONIO VENTURA

zione permette al dipendente di dare le proprie dimissioni anche prima del termine prestabilito (sono entrambi situazioni che costituiscono giusta causa rispettivamente di licenziamento e di dimissioni). Al di là del caso in cui si verifici una giusta causa invece, entrambe le parti sono vincolate a portare a compimento il contratto senza poter risolverlo anticipatamente, pena il dover risarcire il danno provocato alla controparte. Così se il lavoratore viene licenziato senza che vi sia una giu-

sta causa (che, ripetiamo, è un comportamento così grave da non permettere la prosecuzione del rapporto di lavoro) avrà diritto al risarcimento del danno subito; danno che corrisponde alle retribuzioni "perse" e quindi alle retribuzioni che avrebbe percepito se il rapporto fosse proseguito fino alla scadenza prevista. Parallelemente il lavoratore che si dimette senza giusta causa (per comportamento gravemente scorretto, in questo caso del datore di lavoro) sarà tenuto a risarcire il danno derivato dalla anticipata cessazione del rapporto (e qui il danno andrà quanti-

ficato caso per caso perché potrebbe anche non esservi) e essere degli importi più disparati. Se ad esempio non si riesce a sostituire il lavoratore dimissionario e la ditta deve rinunciare ad una commessa già acquisita, potrà chiedere al lavoratore stesso il risarcimento del danno subito, pari al guadagno perso per il lavoro al quale ha dovuto rinunciare). Va da sé che è molto più facile per il lavoratore dimostrare di aver subito un danno concreto e quantificarlo, basterà che dia prova di essere rimasto disoccupato e quindi di non aver percepito la retribuzione che invece doveva essergli "garantita" fino alla scadenza del termine previsto dal contratto.

ITALIANI ALL'ESTERO

Come ogni anno in questo periodo i lavoratori che hanno prestato attività lavorativa subordinata nel corso dell'anno precedente e che hanno perfezionato requisiti meno onerosi rispetto a quelli previsti per la disoccupazione ordinaria, devono presentare la domanda di indennità a pena di decadenza entro il 31 marzo. Si tratta delle cosiddette indennità di disoccupazione con i requisiti ridotti e, in ogni caso, la indennità di disoccupazione agricola; quest'anno sono peraltro previste innovative modalità di trasmissione ed inoltre all'INPS per via telematica (come già accade per le domande di pensione): gli Uffici dell'INCA in tutta la provincia si sono già attivati aggiornando i propri programmi informatizzati. E' necessario intanto ricordare che a differenza della disoc-

Indennità di disoccupazione periodi di lavoro all'estero

di
ROGER DE PIERI

cupazione ordinaria che interviene indennizzando i periodi di disoccupazione successivi alla cessazione o alla sospensione dell'attività lavorativa, la indennità con i requisiti ridotti e la disoccupazione agricola intervengono con la funzione di indennizzare i periodi di disoccupazione involontaria nell'anno di riferimento (quindi, per le domande in fase di presentazione di tratta dei periodi collocati nell'anno solare 2004): ricordiamo inoltre che dal 01/01/1999 si parla di indennizzabilità dei periodi di disoccupazione solamente se il rapporto di lavoro non risulta

cessato a seguito di dimissioni (salvo le deroghe previste in caso di maternità e giusta causa). Fatte queste premesse vediamo cosa accade per le due situazioni che si possono verificare: **periodi di lavoro all'estero e periodi di espatrio in paesi non comunitari.** Nel primo caso, i periodi di lavoro subordinato prestati in Paesi esteri convenzionati, sono totalizzabili ai fini del perfezionamento del diritto alle prestazioni di disoccupazione. Le giornate prestate in un Paese Estero sono da con-

siderarsi utili ai fini del perfezionamento del diritto, mentre la misura della prestazione è calcolata sulla base dell'attività effettivamente svolta in Italia. Il lavoratore dovrà produrre, in aggiunta ai moduli ordinari, anche gli appositi formulari internazionali comprovanti i periodi di assicurazione o di occupazione maturati all'estero. Nel secondo caso l'INPS ha disposto che i periodi di espatrio in Paesi Extra Cee, **sia da parte di lavoratori italiani che da parte dei lavoratori stranieri**, non sono indennizzabili e vanno detratti dal parametro fisso 365; tale disposizione ri-

guarda sia la DS con requisiti ridotti, sia la DS ordinaria, sia la disoccupazione agricola. L'INPS giustifica tale criterio (vengono cioè sottratte dal numero di giornate indennizzabili quelle trascorse all'estero) con la impossibilità di effettuare controlli circa lo stato di disoccupazione. Di recente (messaggio INPS n.931 del 27/10/2003) l'Istituto ha precisato che "il lavoratore titolare di una qualsiasi prestazione, che espatria per "brevi periodi" motivati da gravi e comprovati motivi di salute, personale o di un familiare, o da altri motivi familiari (es. matrimonio, lutto) conserva il diritto alle prestazioni stesse, presentando idonea documentazione attestante i motivi dell'espatrio (massimo 15 giorni per matrimonio, 3 giorni in caso di lutto più i giorni necessari per il viaggio)".

STRANIERI IN ITALIA

Per i lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno non stagionale è intervenuto l'INPS con la circolare n.123 del 3.6.1999 e messaggio n.4431 del 27.7.1999, stabilendo che ai sensi dell'art.45 del Decreto Legislativo n.286 del 25.7.1998 è escluso il diritto alla percezione dell'indennità di disoccupazione e dei trattamenti di famiglia nei confronti dei lavoratori extra comunitari titolari di permesso di soggiorno stagionale.

Si riconosce il diritto alle prestazioni a favore dei titolari di permesso di soggiorno non stagionale, anche nel caso in cui abbiano conservato la residenza

Indennità di disoccupazione assegno al nucleo familiare

di
LORENZO ZANATA

nel Paese di origine.

ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE

Residenza all'estero: può far parte del nucleo familiare del richiedente il soggetto che risieda sia in Italia sia all'estero, a condizione che colui che richiede l'assegno sia cittadino italiano.

Se invece il richiedente - anche se lavora o è pensionato in Italia - non è cittadino italiano, il familiare:

- fa parte del nucleo familiare se risiede in Italia;

- non fa parte del nucleo familiare se risiede all'estero.

Il familiare fa tuttavia parte del nucleo familiare se il richiedente l'assegno:

- è cittadino di uno Stato dell'unione europea inclusi i 10 nuovi paesi previsti nell'allargamento a 25;

- è cittadino di uno Stato

estero che riconosce le prestazioni di famiglia agli italiani residenti nel suo territorio (condizione di reciprocità);

- è cittadino di uno stato estero che ha stipulato una convenzione internazionale in materia di trattamenti di famiglia;

- è lavoratore straniero rifugiato politico.

Lavoratori extracomunitari regolarizzati: l'INPS con la circolare n.61/2004, in materia di assegno per

nucleo familiare per extracomunitari regolarizzati o in attesa di regolarizzazione ha precisato che per coloro i quali non sono ammessi al lavoro domestico hanno diritto all'assegno al nucleo familiare con le consuete modalità, se sono rispettati i requisiti di legge, per i periodi successivi al 9 settembre 2002.

Lavoratori extracomunitari stagionali: l'assegno non spetta ai lavoratori extracomunitari titolari di permesso per motivi di lavoro stagionale.

Colf e badanti: l'assegno può essere corrisposto anche per i periodi precedenti al 9 settembre 2002.

IN GIRO PER LAGHI

Un breve tour che nella parentesi pasquale ci porta a respirare l'aria frizzante e colorata di profumi della vegetazione che colora le rive della regione dei laghi in Italia; un percorso che ci porterà fra il Lago Maggiore, il Lago d'Orta e le loro bellezze, le isole borromeo. Puntatina in Svizzera, a Locarno, per finire sul celeberrimo Lago di Como. 25/03 4 g € 360



ETLI VIAGGI Treviso

di STEFANO PAPANDEA

DIARIO di BORDO

Buongiorno!! Eh si, perché ogni anno è come un giorno che sorge, e non potevo non cogliere l'occasione per un augurio a tutti voi ora che il sole del 2005 è appena sorto. Guardando al futuro sono colto da estrema curiosità: un intero anno davanti e non si ha la più pallida idea di come evolverà stavolta il mondo. L'altro giorno, in pochi minuti 1/4 del continente asiatico ha cambiato radicalmente la sua forma, e 170.000 persone non esistono più. Non mi vergogno, ho pianto. Un esempio, sempre se ne avessimo avuto bisogno, per capire che qui, non si sa cosa ci sia dietro l'angolo di ogni nuovo giorno; personalmente mi accento di poco: questo pallido sole che ci asciuga le ossa pensando a quanto è bello il mondo ora che si riempie dei colori e dei profumi della natura.. ma voi? Via quella borsa dell'acqua calda da sotto al letto! E ora di ricominciare a girare. Vi aspetto!

PRAGA, DRESDA BERLINO



Il ponte delle feste pasquali apre le porte alla primavera, stagione tiepida in cui le città si risvegliano dal torpore invernale. Ottimo tour è il giro delle 3 capitali culturali dell'est europeo: Praga, magica e romantica, Dresda imponente e monumentale e Berlino, centro d'arte e cultura dell'era moderna. Il 23 marzo, 7 gg in pullman mezza pensione € 640.

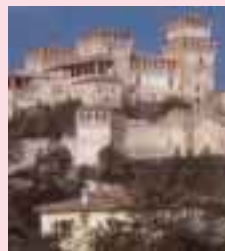
CINQUE TERRE PISA E LUCCA



Un percorso che unisce la ricchezza storico-artistica di Pisa e Lucca con i colori delle gemme liguri, le Cinque Terre. Stupendi borghi marinari, sul tratto della Riviera di Levante compreso tra punta Mesco e punta Merlino, in provincia di La Spezia, si aggrappano alla roccia che precipita sul mare. Il 25/03 parte il primo tour di 4 gg, pensione completa € 425.

PARMA E CASTELLI

Parma mantiene intatta una forte identità storico-culturale imbattuta per diversi secoli. Ricche e golose le sue tradizioni gastronomiche, importante la sua storia di cui sono forte testimonianza il complesso di castelli che ne "difendono" le colline, non dimenticando Busseto, grazioso borgo che diede i Natali a Giuseppe Verdi. 22 aprile tour di 4 gg € 370



TOUR IN SCOZIA

Il fascino di questa regione sta nella fierezza e particolarità delle sue tradizioni e nella sua storia ricca di gloria; da sempre patria del whisky più pregiato, oggi attraversando i suoi territori si è colpiti dalla bellezza dei suoi castelli, delle cittadine medievali come Inverness e fort William, incuriositi dal mistero che avvolge il lago di Loch Ness. Vi proponiamo un tour con partenza il 25 luglio, volo da Venezia 1 settimana in mezza pensione € 1230.

COSTIERA AMALFITANA

Napoli è una città magica, un teatro vivente in commedia perpetua, preziosa di colore e tradizioni che la esaltano in tutto il mondo e la rendono unica e da vivere in ogni suo attimo, respiro. Sorrento è la sorella maggiore, cicerone che ci accompagna a visitare Amalfi, Positano o la vicina isola di Capri. Pasqua è una delle festività più ricche di folklore; Con Etliviaggi Tour di 5 giorni il 24 marzo, a € 545.00, Pompei e Capri incluse.

L'aliquota cresce dello 0,20%

Aumentano i contributi per i collaboratori

di
PIETRO CASARIN

Dal 1° gennaio 2005 c'è una novità poco piacevole per i lavoratori parasubordinati.

Infatti, come previsto da precedenti disposizioni di legge, ogni anno i contributi previdenziali che questi lavoratori devono versare all'Inps aumentano dello 0,20%, fino a raggiungere un'aliquota complessiva del 19%.

L'aumento interessa soltanto i collaboratori iscritti nel Fondo gestione separata dell'Inps che non abbiano altre coperture previdenziali.

Nidil Cgil ribadisce, ancora una volta, la necessità che l'incremento dei contributi sia accompagnato dall'estensione di prestazioni sociali e previdenziali, di cui attualmente i collaboratori sono privi.

Basti pensare che questi lavoratori non godono di nessun sostegno al reddito nei periodi di non lavoro, non percepiscono alcuna indennità in caso di malattia, non godono di nessun sostegno per la formazione (anche se a tal fine sono state accantonate specifiche risorse presso l'Inps, tuttora inutilizzabili). Senza considerare che l'attuale tutela della maternità andrebbe rafforzata.

La mancanza di tali tutele ha il sapore della beffa se consideriamo che il bilancio del Fondo gestione separata è fortemente in attivo, ma la spesa per prestazioni quali maternità, malattia ospedalizzata e assegno al nucleo familiare incide in misura del tutto esigua.

La situazione è stata ulteriormente aggravata con il colpo di mano del Governo, che con la Finanziaria 2005 ha ridotto gli spazi di rappresentanza democratica dei lavoratori iscritti al Fondo, cancellando i risultati delle elezioni tenutesi a novembre 2004 per il rinnovo del Comitato amministratore della gestione separata Inps.

E' evidente che con tale atto si vuole togliere ulteriore iniziativa ai lavoratori parasubordinati, nell'azione di vigilanza e di gestione delle risorse economiche che affluiscono al Fondo gestione separata Inps.

Ribadiamo, quindi, l'iniquità di tale aumento che non tiene conto dell'effettiva condizioni di vita e di lavoro delle persone che operano con contratti di collaborazione, negando loro i più elementari diritti di cittadinanza.

Nella tabella sono riportate le aliquote contributive per l'anno 2005.

FORMA DI COLLABORAZIONE	CONTRIBUTO(1)
Co.co.co. (*) (senza altra copertura previdenziale) con reddito:	
• Fino a € 37.883,00	18%
• Oltre € 37.883,00 e fino a € 83.967,00 (*)	19%
Co.co.co. (con altra copertura previdenziale o titolare di pensione indiretta)	
• Qualsiasi reddito fino a € 83.967,00	10%
Co.co.co. (titolare di pensione diretta)	
• Qualsiasi reddito fino a € 83.967,00	15%
Co.co.co. occasionali (senza altra copertura previdenziale) con reddito:	
• Fino a € 37.883,00	18%
• Oltre € 37.883,00 e fino a € 83.967,00	19%
Co.co.co. occasionali (con altra copertura Previdenziale o titolare di pensione indiretta)	
• Qualsiasi reddito fino a € 83.967,00	10%
Co.co.co. occasionali (titolare di pensione diretta)	
• Qualsiasi reddito fino a € 83.967,00	15%
Collaboratori a progetto (senza altra copertura previdenziale) con reddito:	
• Fino a € 37.883,00	18%
• Oltre € 37.883,00 e fino a € 83.967,00	19%
Collaboratori a progetto (con altra copertura previdenziale o titolare di pensione indiretta)	
• Qualsiasi reddito fino a € 83.967,00	10%
Collaboratori a progetto (titolare di pensione diretta)	
• Qualsiasi reddito fino a € 83.967,00	15%
Prestatori di lavoro autonomo occasionale (senza altra copertura previdenziale) con reddito:	
• fino a € 5.000,00	Esente
• oltre € 5.000,00 e fino a € 37.883,00	18%
• oltre € 37.883,00 e fino a € 83.967,00	19%
Prestatori di lavoro autonomo occasionale (con altra copertura previdenziale) con reddito:	
• fino a € 5.000,00	Esente
• oltre € 5.000,00 e fino a € 83.967,00	10%
Prestatori di lavoro autonomo occasionale (titolare di pensione diretta) con reddito:	
• fino a € 5.000,00	Esente
• oltre € 5.000,00 e fino a € 83.967,00	15%
Prestatori di lavoro autonomo occasionale (titolare di pensione indiretta) con reddito:	
• fino a € 5.000,00	Esente
• oltre € 5.000,00 e fino a € 83.967,00	10%

(1) compresa l'aliquota dello 0,5 % per le tutele maternità e assegno nucleo familiare quanto dovuta;
(2) collaborazioni coordinate e continuative ancora in essere dopo l'entrata in vigore del Dig. 276/03;
(3) massimale di reddito imponibile ai fini contributivi per l'anno 2005.

Strutture della Tutela Individuale e Sistema dei servizi

